

## XXIII.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1891

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

Osservazioni del presidente della Camera sul processo verbale.

Nomine di membri della Giunta delle elezioni.

ELLENA presenta una relazione sul trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Messico.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole IMBRIANI circa gli impedimenti che si frappongono al commercio nella stazione ferroviaria di Trani.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione dell'onorevole IMBRIANI circa il contegno dell'autorità giudiziaria in un processo che riguarda i sindaci di Roccasecca dei Volsci e di Piperno.

Risposta del deputato IMBRIANI.

Per fatto personale parla il deputato ZANARDELLI.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde a una interrogazione del deputato BONGHI relativa ad una equa distribuzione delle forniture di panno tra le diverse fabbriche del paese.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole MARTINI che presenterà il disegno di legge sul censimento.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde a una interrogazione del deputato ELIA relativa all'avanzamento a scelta da capitano a maggiore.

Presidente comunica il risultamento della votazione seguita ieri per il completamento della Commissione del bilancio.

Intorno al Regolamento della Camera parlano CUCCHI L., BORGATTA, LUPORINI, DE ZERBI, FORTIS, BONGHI ed il presidente della Camera.

CASINI dà ragione della sua interpellanza intorno al servizio ferroviario sulla linea Metaponto-Sibari-Cosenza-Cotrone.

Risposta del ministro dei lavori pubblici.

ZEPPA svolge la sua interpellanza sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo.

Risposta del ministro dell'interno.

FERRARI L. svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri circa l'interpretazione che il Governo dà all'articolo 5 dello Statuto riguardante la rinnovazione del trattato di alleanza fra l'Italia e le potenze centrali.

LUCIFERO svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo rispetto alle nostre relazioni internazionali e sul nuovo atteggiamento che affermarsi esso abbia ad assumere verso le potenze alleate.

Osservazioni dei deputati DI SANT'ONOFRIO e DI SAN GIULIANO.

Risposta del ministro degli affari esteri.

Sorteggio dei deputati che devono fare lo scrutinio della elezione di un vice-presidente e di un segretario della Camera.

Comunicazione di una mozione di fiducia verso il Ministero.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ZEPPA, PLEBANO, CAVALLOTTI e GIOLITTI prendono parte alla discussione di questa mozione.

Presentazione di domande d'interrogazione e d'interpellanza.

La seduta comincia alle 2,15 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Presidente. La Camera ha udito che nel processo verbale della seduta di ieri si fa menzione di uno spiacevole incidente, avvenuto fra gli onorevoli Imbriani e Spirito.

Ora mi gode l'animo di partecipare alla Camera che, in seguito a leali dichiarazioni, da me provocate, e scambiatesi attualmente fra le parti, eliminato qualsiasi intendimento di offesa, rischiarato ogni equivoco, le parti si riconciliarono interamente; e perciò debbono ritenersi come non pronunziate le parole, che ieri furono pro-

nunziate in quest'Aula, e l'incidente come assolutamente non avvenuto. (*Benissimo!*).

Così rimane approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

### Congedi.

**Presidente.** L'onorevole Grossi ha chiesto un congedo di 20 giorni per motivi di famiglia.

(*È accordato*).

### Completamento della Giunta delle elezioni.

**Presidente.** Gli onorevoli Di Rudini e Pascolato avendo cessato di far parte della Giunta delle elezioni, in loro sostituzione chiamo a far parte della Giunta medesima gli onorevoli Bovio e Fani.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Ellena a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Ellena.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge di approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Messico.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno porta: interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole D' Ayala Valva, diretta al ministro della marina, " sulle condizioni della classe operaia Tarantina e sull'entità del numero di operai del luogo che prossimamente possono essere ammessi in quell'arsenale, ed a quali condizioni. "

**D' Ayala Valva.** La ritiro.

**Presidente.** Sta bene.

L'onorevole Imbriani ha una interrogazione al ministro dei lavori pubblici: " circa gli impedimenti che si frappongono al commercio nella stazione ferroviaria di Trani. "

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Imbriani.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Rispondo subito.

Circa la stazione ferroviaria di Trani l'onorevole Imbriani ha perfettamente ragione. Siccome la grande strada che viene da Corato tocca

la stazione di Trani, dove si fa un gran movimento nei giorni in cui vi è il treno merci, la manovra del treno dura così a lungo, che tutto il traffico della grande strada resta interrotto per una ora e mezza circa. Però l'amministrazione non può con un provvedimento amministrativo rimediare; inquantochè bisogna o mutare la coincidenza dei treni notturni, almeno di quei treni che hanno bisogno di così lunga manovra nella stazione; oppure, e questo è forse il partito migliore, fare un passaggio a livello più lontano, cioè in un punto dove non siavi manovra di treni. Ecco ciò che posso dirgli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Ringrazio il ministro delle sue buone intenzioni, ma gli faccio osservare che la difficoltà del movimento nella stazione di Trani non dipende solamente dall'orario delle ferrovie, nè dal punto topografico in cui è situata la stazione; ma, da alcuni reclami, da alcune proteste che ho ricevuto e che trasmetterò al ministro, apparisce che dipende in parte anche dal capo stazione, il quale, insieme col gestore della piccola velocità, commette abusi verso quei cittadini che spediscono i vini.

Questi reclami sono firmati dai commercianti più importanti di Corato e di Trani; ed io li trasmetterò al ministro, il quale spero che farà sì che i debiti provvedimenti siano presi dalle compagnie ferroviarie, perchè i cattivi impiegati vengano messi sulla buona strada del servizio pubblico.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Debbo dare un semplice schiarimento all'onorevole Imbriani. Gli inconvenienti di cui egli parla si sono avverati più che altro durante il tempo dei trasporti delle uve e dei mosti, e adesso sono di già grandemente diminuiti. Io però prometto di prendere in seria considerazione la cosa, perchè tutto ciò che in linea amministrativa si può fare, venga fatto. Ma ritenga pure l'onorevole Imbriani che il rimedio più radicale è quello di modificare il passaggio a livello.

**Imbriani.** Ancora una parola di schiarimento.

Pare che vi siano dei privilegiati; perchè, per certe mancie ricevute, restano molte merci in sofferenza.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani all'onorevole ministro di grazia e giustizia " circa il contegno dell'autorità giudiziaria in un processo che riguarda i sindaci di Roccasecca dei Volsci e di Piperno. "

L'onorevole ministro di grazia e giustizia è

informato circa questa interrogazione? Intende di rispondervi?

**Ferraris, ministro di grazia e giustizia.** Non conosco i fatti a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Imbriani, e li conosco tanto meno, quanto meno posso indurmi a credere che l'autorità giudiziaria abbia mai mancato, o possa mancare ai suoi doveri. Tuttavia quando l'onorevole Imbriani voglia spiegare le circostanze che lo indussero a fare l'interrogazione, io l'assicuro fin d'ora, salvo a vedere quello che occorra di rispondere, che prenderò i provvedimenti opportuni, e darò gli ordini che saranno del caso. Ma, ripeto, non posso indurmi così facilmente a credere che l'autorità giudiziaria, di fronte ad una querela, non faccia il suo dovere.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** Basterà che io legga alla Camera il semplice documento di questo signor sindaco del comune di Roccasecca dei Volsci, perchè sia messa a giorno di quello che accadde in quel Comune:

“ Provincia di Roma, circondario di Roma.  
“ (Riservatissima) (*Commenti*).

“ Carissimo nipote,

(Questo nipote sta a Piperno, e sindaco di Piperno è lo zio).

“ Nelle ultime elezioni generali amministrative ho anticipato fra una cosa e l'altra lire 178.20; ed ora, per averle, ho fatto un mandato di eguale somma a tuo favore, pregandoti di quietanzarlo e poscia rimmetterlo per l'esazione all'amico Fasciotti Vincenzo, il quale sa che deve farne.

“ Riguardo a te, sai che l'anno scorso hai esatto due mandati, ecc., e nel venturo esercizio faremo il resto.

“ *Tuo aff. zio*  
“ V. Giovannelli. „

Ma fortuna volle che il destinatario perdesse questa lettera, che fu trovata... (*ilarità*)... fu trovata dai poveri cittadini spogliati; e questi hanno avuto il coraggio di consacrarla in un istromento pubblico, e promuovere querela. Ma siccome si tratta di sindaci, che nelle passate elezioni hanno di molto aiutato il Ministero, così da 15 mesi non è stato preso nessun provvedimento a loro carico. Non sono ancora stati svincolati dal loro ufficio per poter essere tradotti innanzi all'autorità giudiziaria.

Aggiungo che il destinatario si presentò subito dal collettore, appena seppe che c'era questo atto pubblico, per ritirare il mandato. Ed il mandato

fu fatto e pagata la somma, ma dietro formale ricevuta. Questo è un vero reato di concussione, una vera frode fatta al bilancio municipale in pro delle elezioni.

Io confido nell'opera onesta del ministro di grazia e giustizia, perchè non frapponga più nessun indugio all'opera della giustizia, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Ferraris, ministro di grazia e giustizia.** Io non ho diritto di pretendere che la Camera creda che per parte mia si opererà e si procederà sempre col maggior rispetto alla giustizia e con la imparzialità la più severa, da qualunque parte possano venire i reclami e le querele; dico che non ho questo diritto, ma la Camera crederà che il ministro guardasigilli non mancherà mai al suo dovere, e che quando l'onorevole Imbriani mi farà passare i documenti che crede opportuni, non mancherò di fare le indagini necessarie, e dove è d'uopo, di fare quegli eccitamenti che sono di mia competenza perchè la querela possa avere il suo corso.

**Zanardelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Zanardelli ha facoltà di parlare.

**Zanardelli.** Mi dispiace che l'onorevole mio amico Ferraris abbia detto che egli non mancherà di mantenere alto il prestigio della giustizia. Non vorrei che con ciò si potesse supporre, non in via generale ma anche in questo solo fatto particolare, egli facesse allusione all'opera del precedente guardasigilli. (*No! no! — Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Zanardelli, Ella non poteva mai avere dubbio sul senso delle parole dell'onorevole ministro. Non è in quest'Aula che si possa dubitare della rettitudine dell'animo dell'onorevole Zanardelli. (*Benissimo!*)

**Zanardelli.** Dell'interrogazione dell'onorevole Imbriani non essendo ancora venuto il turno quando lasciai il Ministero non avevo preso conoscenza de' fatti ne' loro ultimi particolari, nè que' particolari posso ora ricordare: ricordo benissimo però che lo scioglimento della garanzia di fronte al sindaco (e l'onorevole ministro lo potrà verificare) fu dato da lungo tempo e fu avvertito anche il procuratore del Re perchè procedesse sollecitamente. Non ho altro da dire.

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Ferraris, ministro di grazia e giustizia.** Io ho avuto cura di distinguere la dichiarazione che

mi incombeva di fare, onde assicurare la Camera dei procedimenti, i quali io sarci sempre per seguire. Ed ho aggiunto che la Camera non poteva mai dubitare che il ministro di grazia e giustizia potesse mancare ai suoi doveri.

L'onorevole Zanardelli, che mi precedette nell'arduo ufficio, sa quanta deferenza io abbia per la sua persona e in qual pregio io tenga la sua amicizia. Egli mi conosce da lungo tempo, e deve esser certo che io farò sempre il mio dovere quando pure ciò importasse delle conseguenze dolorose.

Ma per allontanare qualunque idea che io voglia menomamente indurre la Camera a sospettare che l'onorevole Zanardelli nell'esercizio del suo ministero abbia mai potuto declinare da alcuna di quelle norme che sono e debbono essere regola a tutti coloro che hanno la confidenza della Camera, devo dire che in ogni circostanza non ho avuto mai che da rendere giustizia all'imparzialità ed al modo retto con cui egli condusse l'amministrazione della giustizia.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Imbriani.** Anzitutto sento il dovere di ringraziare il ministro per i suoi onesti propositi; poi debbo dire che fino al mese di dicembre, anzi a gennaio, cioè un anno dopo fatta la querela, questo svincolo di garanzia non era avvenuto.

A me pare che ci sia una certa contraddizione nelle parole del deputato Zanardelli, perchè egli diceva: che non era ancora venuta a turno quest'interrogazione e che quindi non ne aveva presa conoscenza. Se aveva provveduto allo svincolo della garanzia, la conoscenza l'aveva...

**Presidente.** Onorevole Imbriani, non riapriamo la discussione.

**Imbriani.** Io rettifico i fatti, signor presidente, perchè si ricordi che passò il turno di questa interrogazione, trovandomi io alla Commissione di inchiesta sul risanamento di Napoli; quindi l'ho riproposta e perciò non è esatto che non fosse all'ordine del giorno e che non avesse potuto prenderne contezza il ministro guardasigilli di allora.

**Zanardelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Zanardelli.** Parlo solamente per ringraziare l'onorevole ministro guardasigilli delle sue gentili parole.

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Bonghi al ministro della guerra ed altri.

Ne dò lettura.

« Essendo stata cancellata all'ultima ora nella

*mozione Colombo* la parola *meccaniche*, chiedo se e a quali mezzi si vogliono attenere il ministro della guerra e gli altri ministri, i quali non hanno preso parte nella discussione di quella mozione, per una equa distribuzione tra le diverse fabbriche del paese delle forniture di panno che appartenga loro di ordinare. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Anche prima che fosse venuta in discussione la mozione Colombo varie volte erano state fatte proposte e domande al Ministero della guerra perchè ripartisse fra le varie fabbriche le forniture di panni che si dovevano fare fra i vari Corpi dell'esercito.

Dapprima si ebbero domande e proposte dalle Case piemontesi; più tardi, anche da Case dell'Italia meridionale. Dato, però, il nostro sistema di legislazione, che vuole che, tranne casi eccezionali, specificati, si ricorra per ogni caso al sistema dell'asta, l'Amministrazione militare non può, come sarebbe forse desiderabile, fare una ripartizione fra le varie fabbriche. Però, se non la può fare direttamente, la fa sempre indirettamente. Noi abbiamo in Italia tre grandi magazzini militari: quelli di Torino, di Firenze e di Napoli; i quali sono incaricati di provvedere, secondo le regole legislative, tutti i materiali di arredamento che sono necessari per l'esercito. Quindi, il magazzino di Torino distribuisce la roba per tutti i Corpi che sono nell'alta Italia; quello di Firenze, per tutti quelli che sono nell'Italia centrale; quello di Napoli, per tutti quelli che sono nell'Italia meridionale.

Ora, le condizioni che sono necessarie per concorrere agli appalti, sono semplici: bisogna o essere fabbricante della specialità per cui si fa l'asta, od avere già in precedenza fornito generi simili, od essere stato accettato in gare simili.

L'Amministrazione militare ripartisce le sue forniture fra i tre grandi magazzini militari, e questi magazzini fanno le loro aste secondo la legge. Ci sono delle aste, quindi, a Torino, a Firenze ed a Napoli. Ma la legge ammette perfettamente che alle aste di Torino concorrano tutti quanti i fabbricanti, tanto piemontesi, quanto dell'Italia centrale e meridionale, ugualmente che a quelle di Firenze e di Napoli. Quindi, non c'è il caso, per esempio, quando si fanno le aste a Napoli, che non vi possano concorrere i fabbricanti del Piemonte e dell'Italia centrale, e che i fabbricanti dell'Italia centrale e meridionale non possano concorrere alle aste



che si fanno a Torino. Questo, allo stato attuale della legislazione, sembra ancora il modo migliore, proprio, per ripartire queste provviste fra le varie fabbriche.

Ora, alle aste l'Amministrazione non potrebbe rinunciare, per due ragioni: prima di tutto, perchè la legge le impone; e in secondo luogo, perchè le aste costituiscono il sistema che dà all'Amministrazione i migliori risultati.

Io confido che l'onorevole Bonghi potrà essere soddisfatto della mia risposta.

**Presidente.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

**Bonghi.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra degli schiarimenti che mi ha dato, e voglio sperare che questi schiarimenti bastino a coloro, per il cui interesse mi sono indotto a fare quelle ulteriori domande.

Non so se basteranno. Quello che so è che molte fabbriche vanno in malora in Italia, per mancanza di lavoro; ed in alcuni centri questa mancanza porterà infiniti danni, molto maggiori di quanto noi ci possiamo immaginare.

Ora confido che l'onorevole ministro, con quelle buone intenzioni che ha mostrato, studierà se si possa nella legge portare qualche modificazione per far sì che i grossi non finiscano con mangiare i piccoli.

Perchè tutta la questione è lì. Ora i piccoli possono essere mangiati, ma i resti loro diventano puzzolenti e turbano tutta quanta la economia dello Stato.

Mi affido alle sue buone intenzioni e ai principii che ha espresso altra volta, e che potrebbero dirigerlo a meglio regolare questa materia.

Non entro e non posso entrare in altri particolari.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Accetto le raccomandazioni dell'onorevole Bonghi, e soggiungo un'altra cosa.

Poichè l'onorevole Bonghi ha accennato che le fabbriche piccole possono scomparire, io prendo impegno di fare in modo che l'avviso di queste gare possa pervenire a tutti quanti i produttori, affinchè tutti possano prendervi parte.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Bonghi.

Onorevole Di Sant'Onofrio, Ella dovrebbe indirizzare ora la sua interrogazione al ministro degli affari esteri; ma l'onorevole presidente del Consiglio fa osservare che fra breve dovranno essere svolte due interpellanze sulla politica estera;

e che quindi meglio sarebbe differire a quel momento la interrogazione da lei presentata..

**Di Sant'Onofrio.** Io non ho alcuna difficoltà ad accedere al desiderio dell'onorevole ministro degli affari esteri. Del resto fu egli medesimo che propose la iscrizione della mia domanda, presentata un mese fa, all'ordine del giorno per oggi.

Io poi potrei anche ritirarla se così piacesse al Governo perchè tanto anche gli altri argomenti porteranno a discorrere della questione da me sollevata.

**Di Rudini, ministro degli affari esteri.** Io non ho nessuna difficoltà anche a rispondere subito; ma mi parrebbe più opportuno aspettare una mezz'ora, perchè appunto si tratterà della questione. Così si svolgerebbero insieme e le interpellanze e le interrogazioni.

**Presidente.** Viene ora una interrogazione dell'onorevole Costantini al ministro della pubblica istruzione; ma non essendo presente l'onorevole ministro, sarà rimessa ad altro giorno.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano al presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri: " per sapere se sia vero che una missione russa stia per recarsi in Abissinia passando poi possedimenti francesi e quale sia il vero scopo di siffatta missione. "

**Di Rudini, ministro degli affari esteri.** Rivolgerei all'onorevole Di San Giuliano la stessa preghiera che ho fatta all'onorevole Di Sant'Onofrio e cioè di aspettare un momento; così faremmo le quattro cose insieme.

**Di San Giuliano.** Sta bene.

**Presidente.** Così con le interpellanze sulla politica estera si avranno anche queste interrogazioni.

Viene ora lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Ferdinando Martini al ministro di agricoltura e commercio. " Se intenda presentare il disegno di legge per il censimento da farsi nel dicembre dell'anno corrente. "

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Posso assicurare l'onorevole Martini Ferdinando che io presenterò i provvedimenti per il censimento fra qualche giorno.

**Presidente.** Onorevole Martini?..

**Martini Ferdinando.** Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole ministro.

**Presidente.** Interrogazione dell'onorevole Elia al ministro della guerra. " Se nel dare corso alle recenti disposizioni per l'avanzamento a scelta da capitano a maggiore, sia sua intenzione di provve-

dere all'avanzamento degli ufficiali aventi il diploma dalla scuola di guerra che, nella loro carriera, senza demeriti, furono sorpassati da altri meno anziani. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelleux, ministro della guerra.** Il caso a cui vuole alludere con la sua interrogazione l'onorevole Elia ha nel Parlamento molti precedenti. Sin dal 1876 fu necessario fare uno speciale decreto reale per correggere precisamente quelle disuguaglianze di carriera che ne venivano per effetto delle disposizioni relative agli ufficiali aventi il diploma dalla scuola di guerra. Più tardi, in un decreto del 1888 è stato stabilito che l'avanzamento a scelta per quelli provenienti dalla scuola di guerra si deve avere dal grado di capitano a maggiore; ma è stato tassativamente detto che quelli che non avevano potuto in passato avere questo vantaggio doveano rinunciarci, e ciò per non creare una quantità di nuove posizioni che erano difficili a studiarsi e decidere convenientemente.

Però l'onorevole Elia ha ragione quando dice che vi è un fatto nuovo che è intervenuto, ed è il fatto della disposizione del decreto reale con cui si sono ristabiliti gli esami per gli avanzamenti a scelta dal grado di capitano al grado di maggiore; questo può sollevare una questione, e giustamente l'onorevole Elia domanda se questi ufficiali che si sono trovati in quella condizione per effetto del decreto sovracitato non potranno avere qualche cosa, anche in certo modo come una riparazione; e questo è giusto perchè nella scuola di guerra vi è un diploma che ha sempre un valore, e che non può essere trascurato.

Quindi assicuro l'onorevole Elia che studierò, ma studierò ben deciso a risolvere e gli prometto che nell'applicazione di questo decreto, se è possibile, di fare una posizione a questi ufficiali i quali hanno relativamente perduto, lo farò, ma non potrei prendere un impegno intorno ai provvedimenti che sembrasse conveniente di adottare. In questo senso m'impegno di prendere qualche provvedimento.

**Presidente.** L'onorevole Elia ha facoltà di parlare.

**Elia.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra della promessa che mi ha fatta, dichiarandogli che non si tratta di un numero straordinario di persone, ma solo di otto o nove. Quindi spero che egli provvederà.

**Presidente.** Così rimane esaurita l'interrogazione dell'onorevole Elia.

Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Danieli ai ministri di agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia; però l'onorevole Danieli mi ha partecipato di essere in condizioni di salute che gli impediscono oggi d'intervenire alla seduta; dimodochè la sua assenza essendo legittima, questa interrogazione sarà mantenuta nell'ordine del giorno, e rimessa a quando le condizioni di salute dell'onorevole Danieli gli permetteranno d'intervenire alla Camera.

### Risultamento della votazione per membri della Commissione generale del bilancio.

**Presidente.** Ora comunico alla Camera il verbale del risultamento dello spoglio delle schede per la nomina dei nove commissari del bilancio.

**Adamoli, segretario, legge:**

« L'anno 1891 il giorno 3 Marzo.

Radunatasi la Commissione di squittinio per lo spoglio delle schede della Commissione del bilancio, nelle persone degli onorevoli Luporini, Cittadella, Senise, Alli-Maccarani, Favale, Bertolotti, Borgatta, e procedutosi al disigillamento dell'urna, si è riconosciuto che i votanti furono 384 dicesi trecentottantaquattro; e che quindi la maggioranza assoluta è di 193.

« Procedutosi allo spoglio delle schede, si ebbero i seguenti risultati:

Cappelli . . . . .	194
Chinaglia . . . . .	192
Lovito . . . . .	190
Plebano . . . . .	190
Sonnino . . . . .	188
Simonelli . . . . .	187
Giampietro . . . . .	182
Mussi . . . . .	179
Raggio . . . . .	179
Prinetti . . . . .	175
Fortis . . . . .	175
Finocchiaro-Aprile . . . . .	161
Gagliardo . . . . .	155
Fortunato . . . . .	148
Sani Giacomo . . . . .	142
Rosano . . . . .	139
Panizza Mario . . . . .	135
Roux . . . . .	132

Dopo di questi ebbero voti:

Della Valle . . . . .	24
Costantini . . . . .	4
Bettolo . . . . .	6

“ A seguito di quanto sopra la Commissione ha proclamato commissario del bilancio l'onorevole Cappelli, ed ha proclamato il ballottaggio fra gli onorevoli:

Chinaglia . . . . .	192
Lovito . . . . .	190
Plebano . . . . .	190
Sonnino . . . . .	188
Simonelli . . . . .	187
Giampietro . . . . .	182
Mussi . . . . .	179
Raggio . . . . .	179
Prinetti . . . . .	175
Fortis . . . . .	175
Finocchiaro-Aprile . . . . .	161
Gagliardo . . . . .	155
Fortunato . . . . .	148
Sani Giacomo . . . . .	142
Rosano . . . . .	139
Panizza Mario . . . . .	135

“ La Commissione fa risultare che nello spoglio delle schede è stata sollevata l'obiezione, se, quattro schede stampate fossero valide, e la Commissione a maggioranza ha deciso affermativamente; per il che si è avuto il risultato di cui sopra, attribuendo quattro voti per ciascuno agli onorevoli Cappelli, Chinaglia, Lovito, Plebano, Simonelli, Giampietro, Prinetti e Mussi, e tre all'onorevole Raggio; le suddette quattro schede si uniscono al verbale.

“ Un'altra obiezione fu sollevata nello spoglio delle schede: si sono trovate sette schede che portavano i nomi di Panizza e Sani soltanto; e la Commissione ad unanimità di voti decise di attribuire detti voti al Panizza Mario ed al Sani Giacomo, perchè essi erano notoriamente i candidati, e si trovarono in schede omogenee.

“ Precedente lettura si sottoscrive.

“ Borgatta, Alli-Maccarani, Luporini, Bertolotti, Cittadella, Senise. ”

**Presidente.** L'onorevole Luigi Cucchi ha facoltà di parlare.

**Cucchi Luigi.** La lettura di questo verbale mi fa sentire la convenienza e, direi quasi, (almeno per conto mio) l'indispensabilità che venga dichiarato se si possa, o no, nelle votazioni della Camera mettere nell'urna una scheda stampata.

*Una voce.* Sì.

**Cucchi Luigi.** Sento dire di sì; ma io avrei piacere che questo sè mi venisse da chi può avere forse maggiore autorità di dirlo che non l'egregio

mio collega. Ho sentito anche che nella Commissione, per un solo voto vennero ammesse le schede stampate. Ora io pongo il caso di una di quelle schede nelle quali vi sono due o più Commissioni di scrutinio contemporaneamente; e che una di esse ammettesse le schede stampate e l'altra no. Io domando: come si avrebbe da regularsi in quel caso? E ciò mi pare tanto più necessario a sapersi appunto perchè, se non erro, il nostro regolamento tace affatto in proposito. Ricordo che la legge elettorale politica (se vi può essere analogia in fatto di votazioni) dice chiaramente che si deve votare per schede scritte. Ricordo che la legge comunale e provinciale dice che si può votare con schede scritte ed anche con schede stampate. Anzi questa circostanza, che il legislatore ha reputato necessario dire nella legge, che si può votare per schede stampate, mi fa quasi nascere il dubbio (ed in ciò non sarei d'accordo col sè che ho sentito pronunciare) che in via generale non si possa.

Se poi osservo che qui si presentano delle schede per scrivervi i nomi di coloro per i quali si vuol votare, anche ciò mi significa che quel pezzo di carta ha un significato ed un valore nella votazione.

Io sarò lietissimo se mi verrà detto che si può votare anche con la scheda stampata, poichè, quando vi sono molti nomi da mettere, farò minore fatica; piglierò la scheda e la metterò nell'urna. Ma mi pare che in una cosa di tanto momento sia necessario avere una norma ben chiara e definitiva.

Evidentemente io parlo da un punto di vista affatto oggettivo. A me non importa del caso attuale, il quale però poteva anche avere, come conseguenza, che nemmeno quell'unico uomo rispettabilissimo, il cui nome è uscito vittorioso dall'urna, avrebbe potuto essere eletto e si sarebbe dovuto passare ad un ballottaggio generale.

Per conseguenza io prego che mi si sappia dire come io possa contenermi nelle votazioni avvenire.

**Presidente.** L'onorevole Borgatta ha facoltà di parlare.

**Borgatta.** Siccome io aveva l'onore di far parte di questa Commissione di scrutinio, così, anche a nome dei colleghi, mi credo in dovere di dire apertamente alla Camera le ragioni, per le quali siamo venuti nella determinazione, che è scritta nel verbale di cui fu data lettura.

Nell'urna furono trovate quattro schede stampate. La Commissione di scrutinio si è chiesta

se queste quattro schede si dovessero ritenere come valide.

La maggioranza della Commissione ha considerato che nel nostro regolamento non c'è nessuna disposizione la quale stabilisca che le schede debbano essere manoscritte; ha pure considerato che in alcuna delle nostre leggi elettorali talvolta è richiesto che le schede siano manoscritte, e ciò per assicurarsi maggiormente della sincerità del voto stesso.

Ora abbiamo creduto che si facesse un affronto a noi stessi supponendo che quel deputato, che ha messo nell'urna la scheda stampata anziché la scheda manoscritta, non avesse coscienza di quanto faceva; e abbiamo creduto che, tutto al più, dovesse attribuirsi a un po' di pigrizia a trascrivere su carta bianca gli otto nomi, che doveva mettere nell'urna.

D'altra parte poi qualcuno dei miei vicini, vecchi parlamentari, mi suggerisce che vi sono anche dei precedenti in proposito, in cui altre Commissioni hanno ritenuto che le schede stampate equivalessero alle manoscritte.

Comunque questo è certo che se non per l'elezione della Commissione del bilancio, per la nomina di altre Commissioni, quali le Commissioni per la vigilanza della biblioteca, per le petizioni ed altre Commissioni minori, si sono sempre ammesse le schede stampate senza contrasto.

Queste le ragioni per cui la Commissione di scrutinio a maggioranza ha ritenuto come valide le quattro schede stampate.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

**Luporini.** Siccome io fui della minoranza nella Commissione di scrutinio, parmi necessario di accennare alle ragioni che mi mossero.

Io diceva che l'essere stabilito in una legge dello Stato, come la legge comunale e provinciale, che la scheda può essere anche stampata, era una ragione prevalente per dire che dove la legge tace, la scheda non può essere stampata; perchè se il legislatore avesse creduto che fosse cosa indifferente che la scheda fosse manoscritta, o che fosse stampata, non si sarebbe creduto in obbligo di dover dettare una disposizione evidentemente superflua; giacchè nelle leggi non vi deve mai esser nulla di superfluo. (*Commenti*). Aggiungeva poi per seconda ragione che mi pareva pericoloso che si ammettesse la validità delle schede stampate, perchè poteva accadere benissimo che nelle urne si trovassero di quegli inconvenienti i quali altra volta la Camera ha dovuto deplorare. Queste erano le ragioni per cui io mi credevo di non accedere al

voto della maggioranza: queste sono le ragioni per le quali ritengo che sia errato il suo voto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** La questione è puramente obiettiva, dappoichè non trattasi che di quattro schede, una delle quali non era interamente stampata, perchè aveva delle correzioni a penna.

*Una voce.* Due!

**De Zerbi.** Due? Tanto meglio! Dunque la questione è puramente obbiettiva. Distinguiamo perciò il fatto e il da farsi. Nel fatto la maggioranza della Commissione ha già detto, per bocca dell'onorevole Borgatta, le ragioni che l'hanno ispirata, e le ragioni della minoranza sono state esposte dall'onorevole Luporini. Ma non vi è dubbio che, anzichè ricercare argomenti di analogia nelle votazioni per le elezioni amministrative e per le politiche, noi dobbiamo tenere per guida unicamente i precedenti della Camera. E quindi a me pare giustissima la conclusione a cui veniva l'onorevole Cucchi, d'invocare cioè qualche schiarimento dal presidente della Camera.

Quali sono i precedenti della Camera? Se non ce ne sono, noi non abbiamo da fare altro che ritenere per ben fatto il deliberato della Commissione di scrutinio, demandando alla Commissione del regolamento di darci una norma fissa per l'avvenire.

**Presidente.** Io non sono in grado di dare gli schiarimenti richiesti dal deputato De Zerbi. Siccome il regolamento tace relativamente al modo nel quale si debba procedere in queste votazioni, la decisione dei dubbi che finora si sono manifestati fu sempre rimessa alle Giunte di scrutinio, e la Camera vi si è sempre attenuta.

Quanto alla validità o meno delle schede stampate, credo di potere affermare che il giudizio delle Giunte non è stato uniforme. In alcuni casi si sono annullati i voti delle schede stampate, in altri casi si sono ammessi; anzi in alcuni furono anche ammessi i voti scritti sopra schede diverse da quelle distribuite dalla Presidenza. Ora è da sperare che la Giunta permanente del regolamento, dopo le osservazioni che furono presentate, vorrà fare argomento di esame e di studio questo soggetto e proporre alla Camera norme che valgano ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti. Per ora io non potrei dire altro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** La proposta che io avevo in animo di fare è già stata fatta dall'onorevole De Zerbi. Io intendeva di proporre che si approvasse l'ope-

rato della Commissione di scrutinio, imperocchè nel regolamento non c'è nessuna disposizione esplicita che imponga di scrivere le schede, e che si invitasse la Commissione del regolamento a risolvere la questione per far venire. Mi unisco, per conseguenza, alla proposta dell'onorevole De Zerbi.

**Bonghi.** Domando di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare. (*Rumori*).

**Bonghi.** Poichè avete invocato la Commissione del regolamento, io mi credo in debito di dire che la Commissione stessa si farà premura di proporre alla Camera una risoluzione di questa questione.

La questione non era mai nata; perchè finora non era mai venuto in mente a nessuno che, in una Camera di deputati, cioè a dire, di persone intelligenti e capaci di scrivere la scheda o di cancellare i nomi che non piacesse, la questione potesse sorgere...

**Cucchi Luigi.** Domando di parlare.

**Bonghi.**... ma ora che è sorta, sarà facile risolverla... (*Conversazioni*).

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Bonghi** ...ed io non esprimo la soluzione che mi par ragionevole, perchè mi parrebbe di anticipare sulle risoluzioni dei miei colleghi; ma assicuro che, nella prima tornata della Commissione, la questione sarà posta e risolta. Per ora, non essendovi nessun impedimento a che si voti con schede stampate, sarebbe fuori d'ogni regola che di quelle schede non si dovesse tener conto.

*Voci.* Siamo d'accordo!

**Presidente.** L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di parlare.

**Cucchi Luigi.** Per una piccola difesa. L'onorevole Bonghi, avendo detto che non ha mai pensato e che non è mai venuto in mente a nessuno che si potesse sollevare una simile questione alla Camera, io vengo così a esser colpito un poco dallo sua parole. (*Oh! oh!*) È naturale!

Ad ogni modo io sono in buona compagnia per lo meno, perchè, se la questione è nata in seno alla Commissione di scrutinio...

**Bonghi.** Aveva del tempo da perdere!

**Cucchi Luigi.** ... si vede che prima che a me è sorta nell'animo di qualcun altro.

Ma io ho ancora un altro alleato, ed è lo stesso onorevole Bonghi, il quale ha sentita la necessità di promettere ora, con una sollecitudine di cui gli va tenuto conto, che prossimamente presenterà qualche disposizione in proposito nel regolamento della Camera.

Quindi siamo tutti buoni alleati. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Siccome non è fatta nessuna opposizione alle risultanze proposte dalla Commissione di scrutinio, io proclamo il risultamento definitivo della votazione di ieri.

Votanti . . . . . 384  
Maggioranza . . . . . 193

Ebbero voti:

Cappelli . . . . .	194
Chinaglia . . . . .	192
Lovito . . . . .	190
Plebano . . . . .	190
Sonnino . . . . .	188
Simonelli . . . . .	187
Giampietro . . . . .	182
Mussi . . . . .	179
Raggio . . . . .	179
Prinetti . . . . .	175
Fortis . . . . .	175
Finocchiaro-Aprilo . . . . .	161
Gagliardo . . . . .	155
Fortunato . . . . .	148
Sani Giacomo . . . . .	142
Rosano . . . . .	139
Panizza Mario . . . . .	135
Roux . . . . .	132
Della Valle . . . . .	24
Bettolo . . . . .	6
Costantini . . . . .	4

Il solo deputato Cappelli avendo riportato la maggioranza de'voti, lo proclamo eletto membro della Giunta generale del bilancio.

Si dovrà procedere ora alla votazione di ballottaggio tra i sedici deputati che hanno raccolto il maggior numero di voti.

Contemporaneamente si farà la votazione per la nomina d'un vice-presidente e di un segretario.

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Alimèna — Alli-Maccarani — Amadei — Amato-Pojero — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Badini — Balenzano — Balestreri — Barzilai — Basini — Beltrami — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico

— Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Bianchi — Bobbio — Bocchialini — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bonghi — Bordonali — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Broccoli — Brunetti — Brunialti — Bufardeci.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calpini — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Canavaro — Canzio — Capo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Casati — Casilli — Casini — Cavalieri — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Citadella — Clementini — Cocco-Ortu — Cocozza — Coffari — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Conti — Coppino — Corsi — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — Daneo — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — Demaria — De Martino — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Fagioli — Faina — Falconi — Falsone — Fani — Farina Luigi — Favale — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortis — Fortunato — Franzi — Frascara — Frola.

Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Galletti — Garelli — Gasco — Gentili — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Gorio — Grassi Paolo — Grimaldi — Grippo — Guglielmi — Guglielmini.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Lacava — Laj — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lo Re — Lorenzini — Lovito — Lucca — Luciani — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maffei — Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Massabò — Maurogordato — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Meardi — Mel — Menotti — Merello — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mirabelli — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli — Mordini — Morelli — Mussi.

Napodano — Narducci — Niccolini — Nicoletti — Nicolosi — Nicotera — Nocito.

Oddone Giovanni — Oddone Luigi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palberti — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pascolato — Pasquali — Passerini — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Peyrot — Piccaroli — Pierrotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Plebano — Poggi — Poli — Pompili — Ponti — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raggio — Reale — Ricci — Ridolfi — Rinaldi Pietro — Riola Enrico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sella — Senise — Silvestri — Simeoni — Simonelli — Sinco — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Spironi — Spirito — Squitti — Stanca — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tacconi — Tajani — Tasca Vitore — Tasca-Lanza — Tassi — Tegas — Testa — Testasecca — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zappi — Zeppa — Zucconi.

*Sono ammalati:*

Baroni.  
Cavalletto.  
Fili Astolfone.  
Gagliardo — Genala.  
Jannuzzi.  
Maranca Antinori.  
Quartieri.  
Pace — Puccini.  
Randaccio — Ruggieri.  
Semmola.  
Tenani.

*È in missione:*

Franchotti.

**Mutamento dell'ordine del giorno.**

**Presidente.** Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Esso recherebbe la discussione del disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 10 agosto 1890, col quale si concede a 23 Comuni di eccedere il limite legale della sovrimposta.

Siccome per altro non si potrebbe procedere immediatamente alla votazione di questo disegno di legge, essendo la tribuna occupata per le tre votazioni in corso, propongo che la discussione ne sia rimandata a domani.

Se nessuno si oppone, s'intenderà approvata questa proposta.

*(Così rimane stabilito).*

**Svolgimento di una interpellanza del deputato Casini.**

**Presidente.** Passeremo quindi alla interpellanza del deputato Casini al ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario della linea Metaponto-Sibari-Cosenza-Cotrone.

L'onorevole Casini ha facoltà di parlare.

**Casini.** La mia interpellanza, la quale con frase felice l'onorevole presidente disse ieri si trascina da qualche tempo nell'ordine del giorno, arriva tardi ed ha perduto della sua attualità in quella parte che spettava al mio amico onorevole Mirabelli di trattare, e che non potè trattare, perchè una delle tante interruzioni ferroviarie, che io deplorero, gli vietò di trovarsi presente alla Camera, quando il suo turno era arrivato.

Di più questa mia interpellanza, che in origine era diretta ad un ministro, si presenta dinanzi al suo successore. Di ciò in verità io non

mi lagno, inquantochè ho ragione di credere, per quella fiducia che ho negli organismi giovani, i quali sono dotati di maggiore vitalità, che questo Ministero, che si è annunciato riformatore economico, voglia rendersi anche riformatore ferroviario, in quanto la questione ferroviaria è ardente a parer mio in Italia, non meno della questione finanziaria; e quel ministro il quale osasse affrontarla e risolverla, osasse affrontare tutte le prepotenze e gli abusi, e sorgere contro quel *quid ignotum* contro cui s'infrangono spesso i diritti dei cittadini, quel ministro si renderebbe benemerito al pari di quegli che osasse e sapesse liberare l'Italia dal *deficit* che l'opprime.

È per questo che io ritengo che la questione, che io presento oggi con le modeste apparenze di un'interpellanza sulle ferrovie calabresi, sia una questione che interessi altamente tutto lo Stato.

Che sia così lo provano le discussioni più volte avvenute in questa Camera e le dichiarazioni di alcuni membri del Governo, i quali non hanno avuto la forza di non dichiarare che il Governo stesso, dinanzi alle prepotenze delle Società, si sentiva completamente disarmato; lo provano i continui reclami della stampa, sia della Alta come della Media Italia, non meno che dell'Italia Meridionale.

Infatti, ieri era un giornale dell'Alta Italia che deplorava delle irregolarità, oggi è un autorevole giornale del Mezzogiorno, il quale bandisce la crociata contro la Società per la rete Mediterranea, la quale ha sopraffatto tutti i diritti del commercio e dei cittadini.

Se a questo coro unanime di riprovazioni e di lamenti la stampa calabrese non sempre ha associata la sua voce, non deve credersi che sia avvenuto, perchè le cose laggiù procedano come nel miglior dei mondi: la ragione del silenzio sta in ciò che in quelle Provincie si è così abituati al pessimo servizio ferroviario ed al nessun effetto dei reclami e delle proteste, che il pubblico ha dovuto persuadersi che il Governo è impotente dinanzi alle Società ferroviarie, e per quella legge di adattamento, che è innegabile anche negli organismi sociali, ha finito per abituarsi a tutti gli abusi che alla Società è piaciuto di commettere.

Non intendo oggi parlare diffusamente degli ultimi disastri ferroviari, delle interruzioni, dei perturbamenti avvenuti alle relazioni commerciali, dei gravi danni arrecati agli interessi dei cittadini; questa parte, come ho detto, è per me perfettamente fuori di questione ed oggi sarebbe tardamente risvegliata. Ma voglio, per un solo



momento, richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo fatto. I disastri e le interruzioni, i quali, questa volta, sono stati veramente eccezionali, per una eccezionale stagione; in Calabria sono assolutamente abituali, e si rinnovano ogni anno con una costanza che pare regolata da una legge naturale. A parer mio, questo fatto ha la sua ragione non in una, ma in molte e molte cause, le quali esporrò brevemente.

Io credo che le interruzioni che avvengono ogni anno nelle ferrovie calabresi, derivino in primo luogo da condizioni speciali dei fiumi e dei torrenti che attraversano le regioni di cui parlo.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà prendere seriamente in considerazione la lacuna che esiste nella nostra legislazione fluviale, e trovar modo di adattare la legge sulle opere pubbliche, ai torrenti delle Calabrie; ai quali, se si eccettuano il Crati e qualche altro fiume, che potrebbero entrare nella legge delle bonifiche, non si può adattare la legislazione fluviale che oggi è applicata nell'Alta Italia. Ed è vivo desiderio dei Calabresi di tutte e tre le Calabrie, ed è fiducia mia, che il ministro vorrà e sollecitamente colmare quella lacuna.

Una legge che provveda a questa deficienza sarebbe non solamente utile per quello che riguarda i pericoli che i cittadini corrono sulle linee ferroviarie; ma eviterebbe alluvioni e straripamenti che danneggiano seriamente ed ogni anno le proprietà private e comunali.

Una seconda ragione di disastri ed interruzioni è il modo con cui le ferrovie sono state costruite.

Questo è un peccato originale, è un errore il quale rimonta al momento della costruzione della ferrovia Metaponto-Cotrone-Cosenza, e che dolorosamente si ripete anche oggi, per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. Cioè, per ispirito di gretta economia, la ferrovia fu fatta troppo litoranea; quasi è una ferrovia per passeggiate estive; i rilevati ferroviari son deboli, mancano assolutamente forti e solide opere di difesa. E, se a questo si aggiungono la mancanza di ogni sollecita manutenzione, il rimandarsi alle calende greche di ogni opera di riparazione, la insufficienza così numerica, come fisica, come talvolta intellettuale, di tutto il personale, nonchè l'esagerato spirito di economia che la Società porta anche nella sorveglianza delle linee e nelle piccole riparazioni giornaliere, sarà chiaro, e deriverà come logittima conseguenza, che quelle ferrovie non possono assolutamente funzionar bene

e rappresentano un pericolo ed un danno permanenti.

Io sono lieto di poter esporre questa questione all'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè, egli, rappresentante di una provincia limitrofa a quella che io mi onoro di rappresentare, comprende quali sono i veri bisogni della Calabria, massimamente della Calabria Cosentina.

E quando io gli avrò detto che l'esercizio ferroviario nelle Calabrie è uno scandalo; quando gli avrò detto che le opere pubbliche vi si trovano in uno stato di quasi completo abbandono, specialmente da quando il Genio civile da corpo tecnico è diventato corpo politico; quando gli avrò detto che questo abbandono arriva fino al punto che per la costruzione di un ponte sul Coscile, sul Sybaris, si discute da ventidue anni, e non si trova modo di risolvere la questione; quando gli avrò detto questo ed altro; quando avrò messo dinnanzi ai suoi occhi tutte le miserie di quella provincia, una delle più sventurate in fatto di lavori pubblici, dopo la Sardegna; egli, studioso delle condizioni agrarie calabresi ed applaudito e felice relatore dell'inchiesta agraria per la Calabria Cosentina, comprenderà che io non vengo qui a levar la voce per spirito di opposizione, o per desiderio di esagerare il mio mandato, ma porto qui una grave quistione e le mie parole riflettono il sentimento di una intera provincia, la quale da anni, spera reclama, protesta e sempre invano. (*Bene!*)

Io non oserò di fare un paragone fra l'esercizio delle ferrovie in Calabria e quello della media ed alta Italia; questo paragone è assolutamente impossibile.

Ma perchè non si creda che io parlo così a vanvera o che dica cose meno che esatte, sottopongo al giudizio dell'onorevole ministro questo semplice problema:

Per quale segreta ragione, o per quale insolubile problema tecnico uno stesso treno, sulla linea Eboli-Potenza, dovendo superare l'erta strada tra Picerno e Tito, percorre 86 chilometri in tre ore, e lo stesso treno nelle pianure tra Metaponto e Sibari ne percorre nelle stesse ore appena 73; e nella valle del Crati, tra Sibari e Cosenza, arriva appena a percorrere 69 chilometri in tre ore, secondo l'orario; ma che spossa diventano tre e mezzo, o quattro, o pure quattro e mezzo?

Secondo me le ragioni di questo fatto sono molte.

La prima è quella che ho accennato già: le linee malamente costruite, peggio protette, assai



malamente mantenute; la seconda è il materiale, che da noi è il rifiuto di tutte le altre linee italiane; materiale mobile di trazione e materiale, per viaggiatori e per merci, materiale che è assolutamente insufficiente ed abbastanza indecente nelle nostre linee calabresi.

Tratto rapidamente questa questione, sulla quale molto avrei a dire, perchè non vorrei davvero annoiare la Camera, la quale attende discussioni che maggiormente l'appassionano, con questioni locali. Ma è proprio un fatto che tutto il materiale ferroviario in Calabria, e quello di trazione e quello per viaggiatori, rappresenta ciò che le altre linee rifiutano, che per le altre linee si ritiene inservibile e non decente.

Gli stessi impiegati ferroviarii ne sono convinti e chiamano le locomotive col nome irrisorio di *cioccolattiere*, tanto essi sanno quello che valgono. Molte volte durante una corsa queste così dette locomotive sono obbligate a fermarsi ed i poveri passeggeri ad arrestarsi per strada, finchè non venga in loro soccorso una macchina che spesso è peggiore dell'altra.

Il materiale per i viaggiatori è assolutamente indecente, diceva una delle tante proteste redatte dalla Camera di commercio di Cosenza; ma *indecente* è aggettivo troppo dolce; bisognerebbe dire assolutamente immondo. Sono vecchi vagoni e macchine impotenti che, quando non servono più e nella media e nell'alta Italia, vengono relegati laggiù, quasi che il Mezzogiorno d'Italia fosse popolato di cittadini che non hanno eguali diritti di qualunque altro cittadino dello Stato! Per il trasporto poi delle merci c'è assoluta insufficienza di materiale.

Eppure io credo che vi sia una legge la quale assegna un fondo per la rinnovazione del materiale mobile! Io vorrei essere su questo punto illuminato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, vorrei sapere se il materiale buono è egualmente distribuito su tutte le linee italiane; poichè è costantemente vero che, quando proprietari e commercianti richiedono un carro per caricarvi un po' di quel prodotto che la terra dà loro attraverso stenti e sudori, e che dalla terra spremono superando i danni dell'emigrazione e le misere condizioni dell'agricoltura avvilita ed oppressa, quei proprietari o commercianti debbono aspettare decine di giorni prima che la Società faccia grazia ai loro diritti.

Talvolta per avere un carro merci, bisogna far procedere una citazione per mezzo di usciere; la Società risponde sempre col grande pretesto della *forza maggiore*, ma la vera forza maggiore

è che essa non ha il materiale, o per lo meno lo impiega sulle altre linee, abbandonando completamente le nostre.

Eppure, siccome l'Italia non è egualmente e contemporaneamente produttiva, la Società potrebbe provvedere all'aumento e distribuzione del materiale secondo le diverse stagioni in modo da evitare i continui reclami, e le giuste lagnanze; perchè, come ho detto, è grave che il commercio debba risentire, senza speranza di compenso, i danni del deterioramento delle merci, esposte talvolta per giorni sui piani caricatori, non difesi da tettoie o da tende.

Ora a questa questione del materiale io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà provvedere.

Non parlo poi della questione del personale, la quale è una questione molto ardente. Quando penso a quegli infelici che sono destinati a prestare l'opera loro alle Società ferroviarie, li considero come una misera generazione di schiavi bianchi, i quali sono costretti ad avere tutte le noie del lavoro senza alcun compenso. Sono mal pagati, e l'onorevole ministro saprà che lo stipendio di un capo stazione nelle provincie meridionali equivale a quello di un commesso dell'Italia media; e forse a quello di uno del personale basso dell'Italia superiore.

Oltrechè il personale è sempre insufficiente e spessissimo ammalato. Se quello che si chiama ispettorato ferroviario, che costa allo Stato tanti milioni, e che pur funziona così malamente, avesse avuto cura di vedere, avrebbe visto che il personale della Mediterranea, per morti e per dimissioni, è stato diminuito di un terzo, e che la Società non ha avuto cura di sostituirlo. Faccia l'onorevole ministro delle indagini e vedrà se io dica il vero. Quali conseguenze ciò abbia per la distribuzione del lavoro e per regolare funzionamento, si può indovinare.

Si aggiunga che noi abbiamo il triste privilegio delle stazioni di malaria di prima classe, le quali decimano gli impiegati, ed essi devono lavorare estenuati dalle febbri. Se tutto ciò può eccitarli a fare il loro dovere, io lo domando a voi!

Vorrei richiamare dunque l'attenzione dell'onorevole ministro contro tutti questi abusi, per i quali furono vani i ripetuti reclami della Camera di commercio e del municipio di Cosenza al Ministero dei lavori pubblici, a quello di agricoltura e commercio, all'Amministrazione centrale di Milano e all'Amministrazione di Napoli.

La Camera di commercio di Cosenza ha protestato anche più vivamente contro un altro

abuso, sul quale richiamo pure l'attenzione del ministro. Egli sa che c'è una stazione di Sibari, stazione che, nel calendario delle ferrovie, è segnata come stazione di malaria di prima classe. Sibari (non è l'antica e potente Sibari, per la quale l'onorevole Mariotti ha quella passione così lodata che tutti sanno), Sibari, oggi, è ignobilmente rappresentata da una stazione deserta, perduta, nella cui sala d'aspetto possono appena riposare dieci individui. Quanti altri ve ne capitano sono costretti ad aspettare passeggiando, perchè non possono sedere non essendovi posti. A Sibari non si può bere, perchè l'acqua è velenosa assolutamente; è una stazione dove si può bere la morte. Non si può dormire, perchè è infestata da tutte le classi dei ditteri che vi mettono in corpo, coi loro pungiglioni, tutt'altro che le delizie dell'antica Sibari.

Ora un pover'uomo che capiti lì, deve restare per tre ore e mezzo fermo, nel cuore della notte, dall'una fino alle quattro di mattina, prima di procedere per la vallata del Crati, una vallata assai peggiore che non sia la stazione di Sibari, in condizioni tali che, per gli stenti del viaggio, per il sonno perduto, molte volte può essere colpito da quel fatale miasma palustre, che, quando non uccide, produce una fatale degenerazione.

Ebbene, si sono invocati tutti i santi del paradiso, dal ministro all'ultimo impiegato; ma la Mediterranea si è ostinata nel concetto di non modificare l'orario, di non far sì che i due treni Napoli-Sibari e Reggio-Napoli, incontrandosi a Sibari, possano essere continuativi per Cosenza.

Sono molti anni che dura questa lotta, ma la Società ha tenuto sempre fermo; e non c'è stato nessun ministro che abbia potuto o saputo correggere lo inconveniente. Ognuno comprende che dove sia sentimento di pietà per la vita umana, queste mostruosità sono inconcepibili. Tuttociò è possibile semplicemente in Calabria, dove le pubbliche amministrazioni non hanno un concetto sempre esatto dei loro doveri e dove tutto ciò dolorosamente è stato permesso per un'eccessiva tolleranza del Governo.

Io, dunque, invoco massimamente su questo punto un provvedimento dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Non so perchè il treno che viene dalla Sicilia si debba fermare a Reggio per un'ora e 45 minuti, mentre potrebbe fermarsi un quarto d'ora, sicchè l'incontro dei due diretti potrebbe avvenire a Sibari, o al più a Rossano, o Corigliano, evitando così la fermata di tre ore e mezzo in quella stazione pestifera. E credo che, ad ot-

tenere ciò avrò compagna, nel desiderio, tutta la deputazione siciliana, inquantochè anch'essa reclama che il diretto da Reggio sia affrettato per potere avere la coincidenza col treno lampo Napoli-Milano. Così chi viene dalla Sicilia e dalle Calabrie avrebbe il vantaggio di arrivare a Napoli due ore prima, e non vi sarebbero interessi lesi da parte di nessuno. Resta a vincersi l'ostinazione della Società mediterranea. Confido che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale è così energico, direi quasi, così esecutivo in tutti i suoi atti, comprenderà l'importanza di questa proposta e saprà vincere le ingiuste riluttanze della Società ferroviaria.

Un'altra raccomandazione. L'ispettorato ferroviario, che, secondo me, è una delle cause di tante irregolarità e che costa un milione e più allo Stato, e forse produce milioni di danno ai cittadini ed al commercio, poichè è largo di una colpevole tolleranza, dev'essere rigoroso ed inflessibile.

Se volesse solamente applicare le multe, che sono segnate nell'articolo 58 del titolo settimo del regolamento, per Cosenza semplicemente, introiterebbe milioni a vantaggio dello Stato. Nessun treno in Cosenza arriva in orario; il treno che è più rapido arriva presto, quando arriva con mezz'ora di ritardo.

Vi sono treni che arrivano un ora, o un ora e mezzo in ritardo e gli interessi dei cittadini, lesi da questo fatto, sono immensi.

Basti citare il fatto che il treno, che dovrebbe arrivare a Cosenza alle 12.30 spesso arriva alle 2 pomeridiane; allora gli sportelli della Banca nazionale sono chiusi; nessuno, quindi, può fare operazioni con quella Banca ed il giorno appresso per migliaia di lire si protestano cambiali.

Ora prego l'onorevole ministro di citarmi un caso solo, in cui l'ispettorato si sia ricordato del regolamento, che completa quella maledetta legge delle convenzioni ferroviarie, che abbia denunziato al potere giudiziario una sola volta la Società.

Certo l'ispettorato ferroviario non può da sè applicare le multe, ma deve denunziare le Società al potere giudiziario; ma non c'è esempio per le linee di Calabria che questo si sia fatto.

Perciò mi rivolgo al ministro, ed avrò finito la mia interpellanza, per dirgli che la Calabria, la quale non è stata ultima, nell'ora dei sacrifici e dei cimenti, avrebbe diritto di chiedere qualche cosa di più, che le spetterebbe per quella giustizia distributiva, che è parte fondamentale dell'unità d'Italia; ma essa non chiede nulla di que-

sto, chiede, che, dopo essersi vista perequata in tutte le tasse, in tutti gli aggravii, talvolta superiori alla sua produttività agraria, ed alla sua potenzialità finanziaria, sia ugnagliata anche nei diritti; chiede se, davvero, vi sia qualche cosa di ignoto, contro cui si frangono i diritti dei cittadini e contro cui il Governo è impotente, chiede che cosa è questo potere occulto, contro cui si lotta sempre invano, che il pubblico sospetta e che forse il Governo stesso o non può, o non vuole combattere.

Finisco, così, la mia interpellanza, domandando:

1° Se l'onorevole ministro intenda presentare un disegno di legge che tolga gl'inconvenienti da me deplorati, una legge fluviale la quale completi quella vigente in Italia e che riguardi non solamente la Calabria, ma tutto il mezzogiorno;

2° Se egli intenda di richiamare la Società ferroviaria all'esatta osservanza del regolamento.

3° Se egli intenda (e questo punto mi era sfuggito) d'imporre alla Società ferroviaria il treno merci Sibari-Cosenza. Debbo rivelare anche questo fatto: la Società non crede che la linea Sibari-Cosenza debba avere un treno merci. Quella linea, onorevole ministro, a differenza della Metaponto-Reggio è perfettamente attiva; ma la società Mediterranea crede, per ragione di economia, di non dover dare il treno merci. Il treno misto di viaggiatori deve fare il servizio dei treni merci a piccola velocità, ed allora avviene che arriva a destino con ore di ritardo ed i 69 chilometri tra Sibari e Cosenza si percorrono in tre ore e mezzo, in quattro, e talvolta in quattro ore e mezzo.

Vale a dire che si cammina con una velocità corrispondente ai 15, ed anche 12 chilometri all'ora. Non so, in confronto, che cosa diventi la vettura di Negri.

4° Se intenda che sia tolta la fermata di tre ore a Sibari per i diretti.

Ho una fiducia personale nell'attività dell'onorevole ministro e perciò dichiaro che mi chiamerei soddisfatto se mi venisse da lui una risposta che dia vero affidamento che sarà provveduto a quanto ho avuto l'onore di chiedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Comincio col ringraziare l'onorevole interpellante del benevolo giudizio ch'egli crede anticipare sulla mia amministrazione. Ed io credo di dargli un qualche pegno non solo delle mie buone intenzioni, ma di qualche atto già compiuto. Debbo, però,

dichiarare che tra i molti problemi e gravi che si addensano sul Ministero dei lavori pubblici, credo che non ve ne sia maggiore, non solo in quella amministrazione ma in tutte le altre, del problema ferroviario.

Il problema ferroviario, non solo per la sua incidenza in tutte le questioni, in tutti i fenomeni economici, ma per la sua diretta correlatività con la finanza, è veramente il più grave problema economico e finanziario dello Stato. In ciò vado anche al di là dell'onorevole interpellante. Ma egli deve aver presente che il nostro regime ferroviario, non per opera di uno, o di un altro ministro, ma per una serie di fatti che hanno, direi quasi, una concatenazione fatale, è costituito in una specie di regime *sui generis*, di cui non si trova l'eguale in nessun altro paese del mondo. Il nostro regime ferroviario non è un regime di Stato, con le limitazioni, talvolta, se si vuole, anguste e grette, di quello che si dice sistema amministrativo burocratico; non è una vera azienda sociale, con tutte le libertà, con tutte le durezze e tutte le arditezze di una vera azienda sociale. Ma tale qual'è, come dico, non l'hanno costituito nè io, nè la Camera attuale, nè uno nè due dei miei predecessori; è conseguenza di uno svolgimento di fatti, parte legislativi, parte direi sociali, parte naturali, i quali non possono avere una soluzione immediata. E bisogna tener conto del fatto quale si presenta e della gravità del problema per prendere quei miglioramenti che per il momento sembrano più necessari.

Fatta questa prima dichiarazione generica, vengo subito ad una delle sue prime domande. È verissimo che il regime fluviale, non disciplinato in Calabria, è una delle cause di frequenti interruzioni di linee. È anche vero quello che Ella ha detto, che la legge presente non provvede. Dirò di più: l'Italia, che ha tradizioni nobilissime in fatto di scienza idraulica, le ha per i grandi fiumi, che hanno una percorrenza sopra un declivio quasi piano; ma non abbiamo nella parte dei fiumi-torrenti, quegli ausili grandissimi che si hanno per i fiumi a declivio dolce.

Dunque è un problema anche questo intricatissimo. Riconosco, quindi, la necessità che un disegno di legge sia presentato, e ritenga che, in un tempo assai breve, ma non assolutamente di giorni, come quello trascorso dacchè ho avuto l'onore di assumere l'Amministrazione dei lavori pubblici, un disegno di legge presenterò che, se non in tutto, in parte almeno, possa provvedere ai necessari concorsi per frenare i danni delle acque torrenziali dei fiumi calabresi.

**Di Sant'Onofrio.** Dappertutto! Dei fiumi italiani!

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** No, dei fiumi calabresi, perchè...

**Di Sant'Onofrio.** Anche in Sicilia!

**Branca, ministro dei lavori pubblici...** siccome l'onorevole Di Sant'Onofrio non mi ha interpellato, io mi sono rivolto all'onorevole interpellante che ha parlato dei fiumi calabresi; ma s'intende che ciò che dico dei fiumi calabresi, deve intendersi per tutti i fiumi che siano di natura torrenziale, perchè i fiumi dell'Alta Italia, per esempio, sono fiumi di ben altra natura.

Come ho detto, il problema è difficilissimo, perchè mentre là abbiamo già una base scientifica, che ha onorato il nostro paese, e che deve considerarsi come una delle conquiste del genio italiano in Europa, qui dobbiamo ancora cercare i teoremi.

**Di Sant'Onofrio.** Siamo d'accordo!

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Dunque su questa parte credo di poter soddisfare l'interpellante, e vengo alla seconda parte che io chiamerei odissea, delle linee calabresi che egli ha descritte.

Anche in questo bisogna ben dividere la responsabilità non solo del ministro e del Ministero (parlo in genere, non del presente Gabinetto), ma anche delle Società esercenti, da ciò che dipende da fatti che non si possono mutare.

Ora il fatto è questo: la rete calabrese fu costruita (parlo della linea dell'Ionio a cui ha fatto cenno l'onorevole interpellante) fu costruita, dico, in luoghi assolutamente malsani e dove vi è pochissimo traffico, perchè, mentre le popolazioni abitano sulle colline, la ferrovia corre lungo il mare in una pianura spopolata.

Per esempio, Sibari di cui ha parlato l'onorevole interpellante, si chiama Sibari solo da qualche anno, per i nostri ricordi storici, ai quali talvolta diamo vita di vivente realtà, mentre non sono che vane memorie. Il nome di Sibari era Buffaloria. Ora il nome stesso lo dice: *pascolo di Bufali*, cioè pantano.

L'abbiamo voluto chiamare Sibari, ma il luogo resta quello che era, cioè un pantano.

Contro questi fatti non vi è forza, nè di Governo, nè di Società, che possa modificare quello che i secoli hanno formato.

È necessario tutto un risveglio sociale, proseguito per lunga serie d'anni; e molti ce ne vogliono per ricostituire sulle sponde del Jonio quelle magnifiche città della Magna Grecia, le quali diedero sì larga traccia di loro.

Ora noi dobbiamo aspettare che l'Italia diventi così grande, e così prospera da poter portare la sua vita perfino nelle sponde del Jonio, e farle rifiorire come erano prima.

Dunque, per questa parte, debbo limitare l'opera mia, l'opera dell'amministrazione, nei limiti del possibile. Limitata quest'opera nei limiti del possibile, occorre che l'onorevole Casini si persuada che la rete calabrese, per la Società Mediterranea, è quella che rende meno; e non vi è forza di Società, nè di Governo, che possa farla fruttar molto.

È quindi naturale che un'azienda curi meno quello che frutta meno.

Io non dico con questo che Governo e Società non debbano cercare di sviluppare il traffico, ed anzi cercare anche di fare al di là di quello che dovrebbero. Ma il credere che nella rete calabrese, che ha dato un prodotto molto mediocre, e che è impossibile che aumenti sollecitamente, il credere, dico, che si possa avere maggior copia di treni, e tutte quelle comodità di servizio che si hanno sopra linee molto più fruttifere, sarebbe una illusione.

Vengo ora al personale.

Anche il personale, onorevole Casini, dipende da quei fatti storici e fatali dei quali ho parlato prima.

Le reti calabresi, appunto per le loro condizioni di reddito meschino, furono esercitate dalla Società delle Meridionali mediante un contratto fatto con lo Stato, come una specie di affitto. La Società delle Meridionali, divenuta, poi, l'Adriatica, siccome aveva la rete propria, fece quello che fa un affittajuolo che ha il suo fondo proprio vicino, cercò di migliorare il suo, e non migliorò quello che aveva in affitto. Quindi tutto il suo personale scadente lo assegnava alla rete che aveva in affitto, ed il personale migliore lo metteva nella rete propria.

Cominciata la nuova distribuzione dei servizi, in base alle convenzioni, le reti calabresi avevano un personale, non dirò cattivo, ma meno scelto della rete Adriatica, ed esso è rimasto nelle ferrovie calabresi.

Anche questo non si può correggere in due giorni. Salari, remunerazioni scarse, personale, ma tutto questo rientra nel fatto fondamentale della scarsità del prodotto.

È questo non è tutto: la rete Mediterranea, nei 9 mesi già decorsi, dà un reddito minore di 1,100 lire a chilometro sul reddito dell'anno precedente. Come vuole che un ministro possa pretendere da una Società un largo sviluppo

di mezzi per migliorare il traffico, se il traffico diminuisce? Questo è uno dei problemi di cui più mi preoccupo, e credo che la soluzione di esso sia una delle più importanti per lo sviluppo delle reti ferroviarie, non solo, rispetto al traffico propriamente detto, ma anche rispetto all'avvenire delle costruzioni. È un problema gravissimo, ma quale si presenta oggi, con la diminuzione del reddito, è chiaro che bisogna anche avere, dirò la parola, un po' di pazienza.

È un complesso di fenomeni che deriva da una crisi, che si è svolta nel modo più acuto, e credere di poterla risolvere in poco tempo, è tale speranza che veramente non saprei esprimere.

Gli scarsi salari. Ma l'onorevole Casini lo sa meglio degli altri, che, con questi scarsi salari, per ogni piccolo posto che sia vacante, vi sono sempre molti concorrenti. Abbiamo, dunque, scarsità di reddito, scarsità di offerta, o un grande numero di lavoratori. Come vuole che si elevino i salari? Deploro con lei le condizioni non buone del personale ferroviario, ma è vano sperare per ora di poter dare ad esso larga remunerazione. Non è colpa né delle Società, né del ministro. Quando saranno migliorate le condizioni economiche del paese, migliorerà anche il traffico, cresceranno i proventi, e certamente le Società dovranno migliorare le condizioni del personale, e se esse non lo facessero, il Governo potrebbe obbligarle. Ma ora è una lotta continua di tutti i giorni, e le Società pretendono dal Governo quegli aiuti che il Governo non può dare.

Vengo alla parte degli orari, e su questo posso dare una lieta notizia all'onorevole Casini. Io gli presento un orario, che andrà in attuazione il 15 corrente e che risolve il problema, di avere un treno quasi diretto Cosenza-Reggio. Perché il treno che da Cosenza partiva alle 2 e 45 m., partirà alle 10 e 50 p. m. e arriverà alle 9 e 45 a. m.

Si guadagnano così 8 ore, e la lunga fermata di Sibari o Buffaloria che dir si voglia è eliminata.

Sugli altri treni vi sono modificazioni, ma sono così lievi che non ne faccio parola, non volendo vantare modificazioni che non hanno importanza. Però faccio notare che ciò si è potuto fare con qualche efficacia solo sulla linea Cosenza-Reggio, perché è quella che può sopportare questi miglioramenti.

Viceversa, per tutta la linea, che da Sibari sale verso Eboli, è stata tanta la quantità di neve che vi si è riversata per due mesi, e vi sono state tante interruzioni, che io non mi ri-

sico a fare mutamenti sino a che le condizioni della nuova stagione non diano affidamento, che la linea possa sopportare un maggior numero di treni, ed il nuovo orario possa essere applicato.

Perché non debbo dissimularlo che, durante questi due mesi, su quella linea si è rovesciato un uragano quasi ogni giorno, vi sono state frequenti interruzioni perfino a Torre del Greco-Napoli.

Ed a Campo Maggiore, a Grassano, anzi anche al di là, si stanno praticando gallerie artificiali in legno, perché altrimenti la linea non potrebbe funzionare. In alcuni giorni i treni hanno dovuto camminare a passo di diligenza dando squilli di tromba ogni cinque minuti, per scongiurare i possibili disastri. E si è riuscito; perché vi saranno stati ritardi, interruzioni, ma nessun disastro è avvenuto. E debbo rivolgere una parola di vivo elogio alla Società ed al personale della amministrazione, perché hanno dato prova del maggior zelo, e debbo aggiungere che la Società ha fatto lavorare di giorno e di notte, dando salari veramente straordinari, non solo, ma dando anche incoraggiamenti di vitto e di vino, oltre le mercedi, perché i lavori procedessero con la massima rapidità.

Debbo dire, inoltre, acciocché la Camera non si spaventi della spesa, che queste gallerie artificiali di legno ordinate da uno dei migliori ispettori delle ferrovie che cito a ragione d'onore, l'ispettore Muzy, non costarono che poche migliaia di lire. Perciò, come vede l'onorevole Casini, da parte del Governo e da parte dell'amministrazione che ne dipende e della Società Mediterranea, in una condizione di cose così difficile, si è fatto tutto quello che era possibile.

Comprendo che, nonostante tutto quello che si è fatto, le condizioni della linea e del traffico lasciano tuttavia molto a desiderare, non possono dirsi normali. Ma ho già detto qual'è la difficoltà del problema che si è venuto accumulando da vari anni; quindi non potrei aggiungere altro.

Dunque siamo d'accordo circa i fini. Per l'orario si è fatto un miglioramento; per il personale ho detto fin dove si può arrivare: mi resta a dire qualche cosa relativamente al materiale.

La dotazione del materiale è comune per tutta la rete; la distribuzione spetta di farla alle Società secondo i bisogni, ma anche in questa dotazione di materiale, oltre i limiti del bilancio non si può andare e non per ragione di economia perché qui l'economia non c'entra.

Quando il traffico in genere invece di svilupparsi, diminuisce, come vuole che si sia così sol-

leciti ad ordinare nuovi veicoli? Non posso dare un materiale ricco, un materiale comodo, quando il traffico mi dà un reddito minore; fare altrimenti sarebbe contrario ad ogni principio di buona amministrazione, sarebbe contrario allo stesso sviluppo economico, perchè noi intanto potremo migliorare e sviluppare la rete, in quanto saranno floride le condizioni del bilancio dello Stato e di quello della Società ferroviaria. Quindi, quanto al materiale, non è da credere che tutti i milioni che si spendono, possano concentrarsi in un dato luogo. Del resto, dando prova di quella buona volontà di cui già ho dato pegno, appena la condizione delle linee sia migliorata, curerò che sia fatta una distribuzione di materiale rotabile.

Con ciò, credo di aver soddisfatto l'onorevole interpellante.

Io mi interessò per la provincia di Cosenza (come per tutte le provincie italiane, e la mia speciale attenzione non ha bisogno di stimoli per quelle che conosco di più ed io conosco le condizioni della provincia di Cosenza), non meno dell'onorevole Casini; so i mali di cui quella Provincia soffre e dichiaro che è delle più sofferenti. Ma i rimedi? I rimedi che sono nelle mani del Governo, nelle mani del Parlamento, li applicherò e li invocherò, ma quelli che vengono dalla natura delle cose, non sono in mio potere, nè in quello di nessun Governo. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Casini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Casini.** Ringrazio l'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto per quella parte che riguarda la promessa di provvedere, con nuova legge, alla legislazione fluviale. Lo ringrazio anche e mi dichiaro soddisfatto per quella parte che riguarda la modificazione dell'orario; se ho compreso bene, vi sarebbe modificazione alle 3 ore di stazione; cioè, che il diretto Reggio Napoli sarebbe affrettato, e la coincidenza non a Sibari, ma sarebbe probabilmente a Rossano o a Corigliano; cioè, le 3 ore di stazione per i viaggiatori che vengono da Napoli, non si passerebbero a Sibari.

Mi associo poi a quanto egli ha detto in lode del personale ferroviario. Io non avevo voluto toccare questo argomento, perchè era una questione che riguardava più direttamente la Basilicata. Poichè, se disastri vi sono stati in Calabria (e sono stati anche tardivamente riparati), la massima parte dei disastri sono stati nella Basilicata.

Ma alle parole di elogio che egli ha rivolto al personale ferroviario, e che io credo si debbano

specialmente rivolgere al basso personale; desidero che se ne aggiunga una per quello sconosciuto, per quell'oscuro eroe, il quale, nel disastro del Ponte Saraceno, gettandosi attraverso alla corrente, fermò coi segnali il treno... (*Ooh! ooh! — Rumori*).

Non c'è ragione di rumoreggiare, se la Camera non si commuove alle azioni nobili, non so quando si vorrà commuovere.

Non so che cosa abbia fatto la Società, ma invoco dal Governo un provvedimento, perchè il servizio reso da quell'infelice non sia disconosciuto.

E qui finisce la mia soddisfazione.

Mi dispiace di non poter essere d'accordo con l'onorevole ministro su quella che egli ha chiamato *odissea ferroviaria*. Mesta odissea davvero; ma la sua teoria assolutamente non mi persuade, e ne dirò le ragioni.

Quando una società esercita una data rete, io comprendo che le sue cure siano maggiori dove la rete è più produttiva e meno in quei punti dove la rete è meno fruttuosa.

I danni della linea Metaponto-Reggio, sono stato io il primo a riconoscerli e a deplorarli.

Ma tutto ciò che si chiama lavoro di manutenzione, e che non si fa, non è difetto che rimonti alla costruzione.

Se la ferrovia fu mal costrutta, è oggi più malamente tenuta; non si fanno affatto riparazioni, quelle da farsi si rimandano alle calende greche. E si noti che i maggiori inconvenienti furono da me rilevati sulla linea Cosenza-Sibari, e l'onorevole ministro, con un cenno di affermazione, ha ammesso che quella linea è attiva; la Metaponto-Reggio può essere meno attiva, ma la Cosenza-Sibari è indubbiamente attiva.

Ora, anche volendo accogliere la teoria del ministro che i comodi di una linea siano in ragione diretta della produttività, si può chiedere perchè questi agi, queste comodità non si hanno sulla linea Sibari-Cosenza. Non è già sulla Metaponto-Reggio, ma sulla Sibari-Cosenza che io deploro la mancanza di un treno merci; mancanza che obbliga i viaggiatori a restare quattro ore nel treno perchè quello stesso treno deve fare il servizio delle merci a piccola velocità.

A questo l'onorevole ministro non ha creduto di rispondere, e perciò su questo punto non posso dichiararmi soddisfatto.

Per quanto riguarda gli impiegati, credo che la teoria espressa dall'onorevole ministro non sia punto esatta.

Ma che forse la responsabilità, i doveri, i di-

ritti dei diversi impiegati mutano semplicemente perchè una linea è passiva e l'altra è attiva?

Sarebbe molto pericolosa una siffatta teoria, perchè allora lo Stato dovrebbe compensare diversamente quegli impiegati i quali stanno in un paese dove ci sono maggiori comodità e maggiori agi, dove, in altri termini, l'amministrazione dello Stato può svolgere più agevolmente e più utilmente l'opera sua.

Questa teoria mi sembra pericolosa ed ingiusta e fondata appunto su quel principio di gretta economia da me deplorato ed a cui unicamente si ispirano le Società esercenti. Ma v'ha anche qualche cosa di più.

L'onorevole ministro dice: la Società distribuisce quel materiale su tutta la rete. Ma perchè, domando io, deve mandare sulle linee calabresi tutto il materiale peggiore? Non ne riesco a comprendere la ragione. Eppure dovrebbe sapere che sino ad un certo punto anche il cattivo servizio diminuisce la produzione delle linee. Il commercio si riversa sopra altri punti ed io so che il commercio interno della provincia di Cosenza quando può prende la via del mare perchè più economica se non più facile. Quindi insisto su questo punto, nè sono scoraggiato della risposta, a questo riguardo, dell'onorevole ministro, il quale dichiarò che, soltanto sino ad un certo punto il Governo può fare.

Questo sarà effetto di quella legge che ormai tutta l'Italia deplora, la legge delle Convenzioni ferroviarie; ma io ho richiamato l'onorevole ministro alla esecuzione del regolamento poichè, se la legge è cattiva, il regolamento, però, permette al Governo di ferire queste Società, premurose soltanto del loro interesse e non certamente dell'interesse pubblico. Io, quindi, mi dichiaro soddisfatto per quanto si riferisce alla promessa di una nuova legge ed alla questione degli orari; ma, in occasione del bilancio dei lavori pubblici, mi riservo, non volendo ora andar troppo per le lunghe, di presentare tutti quei quesiti che crederò opportuni e che spero l'onorevole ministro vorrà anche discutere. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Io non riprendo a parlare che per una semplice dichiarazione. Non è che il personale sia trattato differentemente in un punto ed in un altro, o che vi siano remunerazioni personali secondo le linee; no, la remunerazione è sempre la stessa, (s'intende che parlo della rete Mediterranea). Le remunerazioni sono graduali secondo i servizi

prestati e non secondo le linee. Rispetto, poi, a quello che l'onorevole Casini ha detto intorno alle merci ed allo sviluppo della linea Sibari-Cosenza, gli faccio osservare che le ferrovie vanno per reti, e non è possibile tenere in un conto speciale una linea, quando tutte le altre linee sono sotto un altro regime; nè si possono modificare gli orari fino a quando le linee di coincidenza non siano tutte in piena corsa.

La ferrovia è una specie di sistema di circolazione di sangue, non può il sangue in una vena correr bene se la circolazione intera non sia stabilita; quindi, me lo consenta l'onorevole Casini, non si può fare per la Sibari-Cosenza un trattamento speciale; però, come ho dichiarato, con amore mi sono già occupato della modificazione degli orari, ed appena le linee principali lo consentiranno, credo che, d'accordo con la Società, un ulteriore miglioramento si potrà ottenere.

**Presidente.** Resta così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Casini. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Zeppa al ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa per svolgere la sua interpellanza.

**Zeppa.** Se la Camera lo permette, la intratterrò per pochi minuti.

Un'altra volta ebbi occasione, essendo ministro dell'interno il compianto Depretis, di richiamare l'attenzione della Camera sullo stato della pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo la quale non è in condizioni normali a dir vero perchè mai si riuscì ad estirpare il male dalla radice; diguisachè, ad ogni momento, il male assume forme così violenti da ricordare i tristi tempi del brigantaggio in altre regioni di Italia.

Non starò ad esporre alla Camera i fatti dolorosi che, in questi ultimi mesi, si sono lamentati nel circondario di Viterbo, non ricorderò le numerose grassazioni, gli omicidi; basti dire che l'audacia dei malandrini è giunta al segno che, in una giornata, si è potuto grassare impunemente per tutto il giorno tutta la gente che ritornava da una festa da un paese ad un altro.

Ma ciò che ha rattristato grandemente quelle popolazioni, sono stati i due ultimi assassinii, avvenuti l'uno a poca distanza dall'altro; quello del povero Leandri, giovane appartenente a nobile famiglia del Viterbese, ucciso con tre colpi di fucile; e quello del disgraziato Signorelli (ricattato ed ucciso) i cui pochi resti, essendo rima-



sto il cadavere divorato dai cani, furono ritrovati or sono pochi giorni.

Non so a chi possa spettare la colpa di questi fatti; i fatti sono gravi per sè stessi, ma lo divengono anche di più quando si rifletta, che quasi tutti questi reati sono rimasti impuniti, quasi nessuno di questi malfattori è caduto in mano della giustizia.

A cho è da attribuirsi questa fatalità? Il personale di pubblica sicurezza attualmente è buono, lo riconosco ed è giusto riconoscerlo; ma, secondo me, altre sono le cause di questo fatto, e le additerò all'onorevole ministro sperando che egli possa riuscire a far cessare questo triste stato di cose.

La mia interpellanza che avevo già rivolta all'onorevole Crispi, e che ora ripeto all'onorevole Nicotera non ha nulla di ostile nè di recriminazione; ha solo per iscopo di richiamare su questa condizione di cose l'attenzione del Governo, e cercare insieme il modo di farla cessare.

Nei circondari di Viterbo e di Civitavecchia, manca assolutamente l'organizzazione della polizia. Ogni volta che avviene uno di questi fatti delittuosi tutte le autorità gareggiano di zelo, non c'è dubbio, ma la loro opera riesce inefficace, non essendovi un confidente, nè persona adatta, quindi non possono, tranne nel caso d'imbattersi in questi malandrini, rintracciarli e imprigionarli.

Mancano alcune stazioni di carabinieri nei luoghi campestri; manca l'unità d'azione fra le diverse giurisdizioni limitrofe; quindi, allorchè avviene un fatto delittuoso, la giurisdizione più prossima non si dà tutta quella premura che sarebbe necessaria per riuscire a catturare i malfattori.

Onorevole ministro dell'interno, la mancanza di organizzazione della polizia ha fatto sì che non si può più conservare la segretezza che è l'elemento principale per la buona riuscita delle operazioni, e ciò ha prodotto effetti disastrosi; poichè molti, i quali hanno denunciato alla forza pubblica delitti e malfattori, hanno dovuto pagare con la vita le loro rivelazioni. Ognuno può comprendere quanto ciò possa influire sul morale delle popolazioni.

C'è di più.

Si è commesso un errore grossolano; sopra dieci denunce che si sono fatte, si sono iniziati nove processi per simulazione; e poi si è scoperto che i fatti denunciati erano veri. Voiete che i cittadini sieno incoraggiati a dare questo prezioso ausilio alla forza pubblica, quando essi vanno incontro a processi per simulazione? Ma ciò che maggiormente ha tolto questo prezioso

elemento alla forza pubblica è un fatto che veramente può sembrare incredibile. Tutti questi malfattori che scorazzano i circondari di Viterbo e di Civitavecchia, oltrechè non sono del luogo, sono evasi dai bagni due o tre volte almeno. Si è avuta l'abilità di mandare i due più sanguinari fra essi, condannati, due volte, a morte, al bagno di Orbetello, proprio nel centro delle loro operazioni, e dove hanno incominciato a fare il loro mestiere.

Pare incredibile! La sicurezza con cui questi contano di poter evadere è così grande che un tale, arrestato e condannato dalla Assise a 30 anni di ergastolo, mentre veniva condotto al forte di Soriano presente il maresciallo dei carabinieri, disse alla madre, che piangeva "mamma mia, non piangete che fra poco ci rivedremo."

Questa è la sicurezza che hanno i condannati di poter evadere! Ora è possibile che i cittadini possano denunciare costoro quando sono certi di vederli comparire dinanzi agli occhi da un momento all'altro, come di ritorno da una villeggiatura?

È possibile in queste condizioni che i cittadini possano prestare il loro valido ed efficace concorso all'autorità di pubblica sicurezza!

Non tedierò più a lungo la Camera, perchè so che altri argomenti più gravi la incalzano, e mi rivolgo all'onorevole Nicotera, il quale, in queste facende, gode buon nome, (*Ilarità*) e credo vorrà conservarselo, per pregarlo di adoperare tutti i mezzi, affinchè una buona volta cessi questo stato di cose.

Aspetto da lui una parola, che rassicuri la Camera, perchè è vergognoso che, alle porte della capitale di un paese civile, continui un simile stato di cose.

Spero da lui una parola che rialzi il morale di quelle popolazioni e assicuri loro quella tranquillità, a cui hanno diritto come tutti gli altri cittadini del regno. (*Bene!*)

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Zeppa ha già detto che il male che affligge il circondario di Viterbo ed il circondario di Civitavecchia, non è recente, è annoso.

È del pari vero che questo male si è aumentato dopo l'evasione di 5 condannati, dei quali è inutile che io dica i nomi alla Camera, evasione avvenuta nel 1890. È giusto però riconoscere che quell'evasione non deve considerarsi come effetto del mutamento del luogo di pena, poichè taluni



hanno creduto che l'evasione sia stata più facile, poichè quei condannati da un luogo di pena sono passati ad un altro. Invece il luogo di pena al quale erano stati destinati (Orbetello) è di gran lunga più sicuro di quello nel quale si trovavano, poichè circondato da mura e da profondi fossi. Io debbo dichiarare che ho trovato già al Ministero date tutte le disposizioni necessarie per procurare di assicurare alla giustizia, nel più breve tempo possibile, quei malfattori; e non è esatto, onorevole Zeppa, che non sia stata aumentata la forza...

**Zeppa.** Non l'ho detto.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Avrà inteso dire dei carabinieri.

Egli, se non ho male inteso, ha deplorato che il servizio di pubblica sicurezza non sia ordinato bene. Se non ho bene inteso mi corregga. Ebbene debbo dichiarare che il servizio di pubblica sicurezza, in quei due circondari era organizzato bene, e nulla si è risparmiato. Si sono assegnati premi per l'arresto di quei malfattori, di quei briganti.

E forse credo di dar loro troppa importanza così chiamandoli per il vero senso della parola, poichè questi non sono che malfattori qualunque, e non sono i briganti di altri tempi che l'onorevole Zeppa ha ricordato. Ebbene, onorevole Zeppa, la persecuzione dei briganti o dei malfattori, coi mezzi ordinari, non dico che sia difficile, ma non è facile farla. Eppoi per riuscire in quei servizi, meglio che con la forza armata, si riesce col servizio d'informazioni, col servizio dei confidenti.

Ora, signori, quando questo servizio non riesce facile, perchè il paese non vi dà tutto il suo appoggio, io chiedo all'onorevole Zeppa se sia giusto lamentare che il servizio di pubblica sicurezza non funzioni bene.

È vero che sono accaduti fatti dolorosi; è vero che l'agente di un ricco signore di Civitavecchia è stato trucidato, poichè i malfattori supposero che quest'agente avesse dato delle informazioni. Io non so se il dubbio suscitato nei malfattori, che l'agente avesse dato delle informazioni, fosse giustificato o no. Può darsi pure che il fatto non dipenda esclusivamente dal dubbio delle informazioni, ma dipenda da certe inimicizie che facilmente nascono, specialmente nelle campagne. Ad ogni modo, quello di cui posso assicurare l'onorevole Zeppa, che non solo ora ma, è giusto il riconoscerlo, anche nel tempo precedente, il servizio informazioni, sia quello dei carabinieri, sia quello dei sotto-prefetti, sia quello

delle autorità di pubblica sicurezza, è proceduto in modo inappuntabile. E non è mai accaduto che ai malfattori o ai loro aderenti fossero noti i nomi di coloro che davano informazioni alla pubblica sicurezza.

Ad ogni modo riconosco che il male esiste; ed è urgente provvedere; che è urgente togliere questo fatto doloroso, dispiacevole, che alle porte di Roma vi siano malfattori che scorazzano la campagna. E l'onorevole Zeppa deve essere certo che adopererò tutti i mezzi, che la legge consente, affinché, nel più breve tempo possibile, questi malfattori siano arrestati.

Per far questo, ho creduto di dovere aumentare i premi che il mio illustre predecessore aveva assegnati per l'arresto dei malfattori stessi; ho aumentato la forza che attualmente esiste; ho accresciuto le stazioni dei carabinieri o le stazioni degli agenti di pubblica sicurezza.

A Viterbo, per esempio, sono stati spediti tre dei più intelligenti funzionari di pubblica sicurezza; si è stabilito un accordo perfetto tra il sottoprefetto di Viterbo o il sottoprefetto di Civitavecchia: insomma, si è fatto tutto quello che la legge consente per poter riuscire allo scopo. E non mi sono fermato qui, onorevole Zeppa; ho preso gli accordi con l'autorità giudiziaria per quegli arresti che la legge, ripeto, consente, e che talvolta le autorità giudiziarie non convalidano.

Come l'onorevole Zeppa sa, sono stati arrestati taluni, sono stati fatti processi; ma gli accusati non hanno potuto essere condannati perchè mancavano le prove. Ora credo che sia meglio non fare degli arresti, non denunziare all'autorità giudiziaria delle persone come mantengoli di briganti o di malfattori, anzichè fare il processo o doverli poi prosciogliere dall'accusa. E vuol sapere l'onorevole Zeppa per qual ragione talvolta questo inconveniente avviene? (*Segni di attenzione*) Avviene perchè coloro che dovrebbero deporre non depongono...

*Voci.* È vero!

**Nicotera, ministro degli interni.** ...e il magistrato non può condannare.

Dunque il Governo spiegherà tutta la sua azione più energica per la cattura dei malfattori, ma l'onorevole Zeppa, che esercita tanta autorità in quel collegio, ci aiuti un poco (*Si ride*); aiuti il Governo in questo senso: persuada i sindaci che non corrono nessun pericolo ad aiutare un poco l'autorità di pubblica sicurezza; persuada un poco il pubblico a prestare l'opera sua per dare informazioni; e ritenga l'onorevole Zeppa

che, quando il paese rispondesse all'azione del Governo, non occorrerebbe neppure molta forza per arrestare i malfattori.

Ma ora, o signori, che cosa accade? Molti di voi conoscono la natura del territorio del circondario di Viterbo: vi sono dei boschi foltissimi, nei quali non si penetra. È accaduto, per esempio, che dei carabinieri sono passati in un bosco, a poca distanza dal luogo in cui erano appiattati i malfattori, che non poterono essere veduti, e i contadini, che sapevano dove erano i malfattori, si guardarono bene dall'indicarli ai carabinieri.

Dunque, onorevole Zeppa, ripeto, Ella può essere certo che il Governo adopererà tutti i mezzi per togliere questo male dai due circondari; ma dichiaro che noi vi riusciremo tanto più facilmente, vi riusciremo tanto più presto se questa azione del Governo sarà aiutata dai cittadini e dai sindaci di quei circondari. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

**Zeppa.** Scusi la Camera, ma non mi pare, per dir la verità, che l'onorevole Nicotera quando io parlava mi abbia ascoltato. Io ho detto precisamente che per disgrazia l'opera dei cittadini non era così efficace come doveva essere, ed ho detto quali ne erano le ragioni.

Or senta la Camera e senta l'onorevole Nicotera cosa avviene.

Un bel giorno un contadino riesce a portare la forza pubblica, il delegato di pubblica sicurezza, ed i carabinieri, a distanza di pochi passi dal sito dove erano i malfattori, si disputò su chi doveva tirare pel primo, il fatto sta che il delegato fece per sparare il fucile, ma il fucile non prese fuoco, e così i briganti poterono scappare; ma pochi giorni dopo si trovò ucciso quel povero contadino.

Così pure quel povero Gabrielli, di cui ha parlato l'onorevole ministro, per avere indicato alla forza pubblica la presenza in un dato sito dei briganti, venne assassinato in mezzo ai mietitori. Quello stesso Signorelli, di cui oggi si sono ritrovati i resti, la testa o i piedi, anche lui incontrò questa sorte per avere denunciato alla forza pubblica che questi briganti volevano ricattare un prete.

Io non credo che queste cose avvengano maliziosamente, ma io osservo all'onorevole ministro questo: come vuole che i cittadini si affrettino a fare delle denunce quando se denunciano si trovano così esposti alla vendetta di Caio o di Tizio?

Si fa noto quello che non dovrebbe esser fatto noto, e così avviene che coloro che si trovano in posizione di poter rendere qualche servizio hanno il timore di essere assassinati se illuminano le autorità e inoltre corrono il rischio di essere processati e condannati per falsa denuncia e simulazione.

Quale influenza devono aver questi fatti sulla popolazione? E quella popolazione in altri tempi ha dato ben altre prove di zelo e di energia, perchè quando siamo qui venuti nel 1870 abbiamo trovato una ben triste eredità del Governo pontificio. Orbene i cittadini senza bisogno di agenti e di carabinieri hanno saputo da sé distruggere i malfattori. Ma oggi come si può rimproverare la popolazione di non aiutare la forza pubblica, quando si vedono i denunziatori o carcerati per falsa denuncia o uccisi dai malfattori? Cominci il Governo a tenere i malfattori negli stabilimenti penali e non li lasci scappare, comincino i magistrati a non accogliere le denunce, se non quando hanno fondamento di verità, abbia la polizia, quella segretezza che è necessaria perchè non avvengano quelle uccisioni, che hanno generato lo spavento in quel circondario, ed allora vedrà l'onorevole ministro che qualche cosa si potrà fare. Questa è la verità, onorevole Nicotera. Io non dico che certe siano fatte apposta, nè che nei mezzi che ha adoperato mancasse la forza pubblica, ho detto solo che bisogna che la pubblica forza abbia oculatezza e segretezza maggiore.

Del resto sono sicuro che l'onorevole Nicotera darà a quelle popolazioni la soddisfazione che meritano.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Nicotera, ministro dell'interno.** I fatti ai quali ha accennato l'onorevole Zeppa sono anteriori al tempo nel quale mi trovo al Ministero dell'interno. Ma io non posso lasciar passare le sue affermazioni, senza ribatterle.

L'onorevole Zeppa non si è accorto che ha formulato una grave accusa contro gli agenti di pubblica sicurezza. Egli ha detto: ma come volete che il pubblico si presti, se quando fa delle rivelazioni, queste si fanno dopo pochi minuti? È grave questa accusa, onorevole Zeppa.

**Zeppa.** Ho detto non maliziosamente.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Ma abbia pazienza: io non sono punto disposto a passare sopra ad errori anche involontari degli agenti di pubblica sicurezza, ma è mio dovere di non lasciarli accusare, quando l'accusa non è giusta, e lo faccio tanto più volentieri, perchè si tratta

del periodo in cui non mi trovava al Ministero. La verità innanzi tutto.

A me risulta che il servizio di pubblica sicurezza fatto nei due circondari dal 1890, dall'evasione di quei condannati, che non è imputabile neppure all'autorità, è stato fatto perfettamente. E vuole una prova, onorevole Zeppa, che era vera l'accusa di simulazione nei processi fatti?

Come va che quei processati, divenuti liberi, non sono stati attaccati dai malfattori?

Perchè è bene che la Camera sappia l'organizzazione di questi signori. Si fa così. Si dà una informazione falsa all'autorità di pubblica sicurezza per distrarla dal punto vero in cui si trovano i malfattori.

**Zeppa.** Non risulta.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Si sono fatti i processi per questo. E la prova si ha appunto in ciò che i briganti, mentre ammazzano chiunque è sospetto di aver fatto una rivelazione, rispettano poi quelli che hanno subito un processo per falsa denuncia. Del resto Ella, onorevole Zeppa, ha parlato di alcuni fatti speciali che sono veri; però deve distinguere ciò che accade in questi casi. Quando un contadino conduce la forza pubblica dove si trovano i malfattori ed il servizio per un caso qualunque non riesce, allora non sono state le autorità che hanno con leggerezza riferito (mi scusi, perchè Ella ha citato fatti), ma sono i malfattori che hanno veduto chi guidava la forza pubblica. Il fatto citato dall'onorevole Zeppa è verissimo; non ha preso fuoco il fucile. È una cosa che può accadere, e non è colpevole l'autorità se il fucile non prende fuoco. Quegli fu invero trucidato dai malfattori, perchè visto in mezzo alla forza pubblica. Inquanto agli altri due fatti dall'onorevole Zeppa accennati io non dico che forse i malfattori non abbiano avuto il sospetto che le vittime li avessero denunciati ma forse poterono queste essere uccise per altre ragioni. L'onorevole Zeppa sa che vi è la gelosia di mestiere specialmente nelle campagne, ovvero l'inimicizia personale, che può dipendere da tante cause.

Quello che posso assolutamente assicurare è che non risulta in nessun modo che l'autorità di pubblica sicurezza abbia ricevuto confidenze informazioni, e questo sieno arrivate ai malfattori in modo da compromettere gli informatori. Inconvenienti ne accadono, un accorgimento maggiore comprendo che deve essere usato; comprendo perfettamente che trattandosi di malfattori e di relazioni e di aderenze che questi malfattori hanno in diversi luoghi, colui che dà le

informazioni non dev'essere ingenuo tanto da andare di giorno o dal comandante dei carabinieri o dall'autorità di pubblica sicurezza; basta solamente vedere arrivare un contadino dal delegato di pubblica sicurezza o dal comandante dei carabinieri, per essere sospettato.

Ad ogni modo io ho dovuto dire una parola, perchè non parevami giusta l'accusa che l'onorevole Zeppa muoveva ai funzionari di pubblica sicurezza. Questa è la verità ed io mi sono creduto in dovere di dirla, e gli ripeto che i funzionari di pubblica sicurezza hanno adempiuto al loro dovere. Le difficoltà per raggiungere subito lo scopo non sono piccole; il Governo ha adoperato tutti i mezzi, tutti, nessuno escluso, per riuscire; però un po' di concorso anche da parte dei cittadini non farebbe male, e possono essere sicuri che il servizio è organizzato in modo che non arriverà mai alle orecchie dei malfattori, un'informazione che un sindaco, un cittadino qualunque vorrà dare; ma se rifiutano le informazioni le difficoltà saranno maggiori.

Con questo non intendo dire che il Governo non ha il dovere di curare questo male; con questo non intendo dire che sia assolutamente impossibile di assicurare alla giustizia i malfattori, ma se non si riesce in otto giorni a curare un male che dura da molti anni non è da meravigliare. Un po' di pazienza, onorevole Zeppa, e vedrà che riusciremo!

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Zeppa.

Vengono ora quelle relative alla politica estera.

L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che le due interrogazioni, l'una dell'onorevole Di Sant'Onofrio e l'altra dell'onorevole Di San Giuliano, siano svolte insieme.

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Se la Camera intende di rimandare a domani...

*Altre voci.* No! no! (*Rumori*).

**Presidente.** Prego la Camera di far silenzio.

Come la Camera ha inteso, l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che le due interrogazioni relative alla politica estera, l'una dell'onorevole Di Sant'Onofrio e l'altra dell'onorevole Di San Giuliano, siano rimandate dopo lo svolgimento delle interpellanze sullo stesso argomento, presentate dagli onorevoli Ferrari e Lucifero.

Siccome le interrogazioni non ammettono svolgimento e l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli esteri, deve rispondere alle due interpellanze, anzitutto risponderà ai due interro-

ganti o poi, dopo che il presidente del Consiglio avrà finito di parlare, i due interroganti potranno rispondere perchè, a termini del regolamento, possono parlare per cinque minuti. (*Si ride*).

Dunque, onorevole presidente del Consiglio, così è inteso?

*Di Rudini, presidente del Consiglio.* Sì.

*Presidente.* La interpellanza dell'onorevole Ferrari Luigi riguarda la interpretazione che il Governo dà all'articolo 5 dello Statuto, riguardo alla rinnovazione del trattato di alleanza tra l'Italia e le potenze centrali.

L'onorevole Ferrari Luigi ha facoltà di svolgere questa sua interpellanza.

*Ferrari Luigi. (Segni d'attenzione).* Onorevoli colleghi, a me sembra che, da qualche tempo, vada insinuandosi nei nostri costumi parlamentari un pregiudizio che, se prendesse radice, contribuirebbe ad abbassarne il prestigio: il pregiudizio, cioè, che di politica estera non debbano i Parlamenti discutere.

Senza ricorrere agli esempi dei paesi liberi che si reggono, come il nostro, a sistema rappresentativo, io domando subito a voi, onorevoli colleghi: questa politica che va, da qualche anno, determinandosi in un sistema permanente di alleanze, può veramente chiamarsi una pura e semplice questione di politica estera, una di quelle questioni diplomatiche incidentali che impongono all'uomo politico un delicato riserbo? No. Io penso che sia nella coscienza di tutti voi, che questo sistema invade, a poco a poco, tutta intera la vita nazionale, e non possa perdurare, senza esercitare altresì una qualche influenza sulla nostra stessa costituzione politica, sui nostri costumi parlamentari, sul nostro regime rappresentativo che trae origine da un diritto plebiscitario.

Ho creduto utile dare alla mia interpellanza la forma di una questione costituzionale, e mi affretto a dirne il motivo: perchè mi sembrava che solamente su questo lato dell'argomento io potessi avere il diritto nell'attuale situazione internazionale di attendermi una risposta concreta dal presidente del Consiglio.

Ma l'importanza degli avvenimenti che vanno svolgendosi, mi fa persuaso della convenienza di presentare altresì sulla questione di merito, alcune modeste osservazioni alla Camera.

Se si trattasse soltanto della questione di forma, certamente il mio dire potrebbe essere brevissimo, giacchè non è difficile per me immaginare quale possa essere la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio a questa parte della inter-

pellanza. Egli risponderà che in una monarchia costituzionale vige intera la responsabilità ministeriale, che il Gabinetto, il quale godrà la fiducia della Corona e del Parlamento, allorchè si tratterà di rinnovare o denunciare i trattati di alleanza, ne assumerà intera la responsabilità di fronte al paese.

Se questa fosse la risposta, come credo, dell'onorevole presidente del Consiglio, mentre io non potrei a meno di riconoscerla corretta, potrei nel caso speciale aggiungere che non mi pare sufficiente. Non mi parrebbe sufficiente, perchè urta contro tutta la nostra vita parlamentare e costituzionale, questo sistema di escludere il Parlamento da una questione così grave come questa della quale si tratta: urta anche contro tutti i precedenti della nostra vita pubblica: giacchè dalla promulgazione dello Statuto non vi fu mai trattato di alleanza o fatto internazionale di qualche importanza che venisse sottratto allo esame e all'attenzione del Parlamento (*Commenti*).

Si obietta dai nostri onorevoli contraddittori una intrinseca difficoltà a partecipare all'Assemblea così delicate questioni. Veramente questa obiezione doveva apparire anche al legislatore dello Statuto fondamentale il quale, mentre nell'articolo 5, prima parte, lasciava al Capo dello Stato intera la facoltà di contrarre i trattati, nella seconda parte dello stesso articolo gl'impondeva l'obbligo tassativo di presentarli al Parlamento qualora si fossero trovati in giuoco la sicurezza e lo interesse del paese! Mi sembrerebbe, a dir vero, molto difficile il sostenere che nel caso attuale non sono in giuoco la sicurezza e e gl'interessi del paese. Eppoi, anche ammessa in casi gravi ed eccezionali, la necessità del segreto, nulla impedirebbe che, qualche correttivo potesse trovarsi, nulla impedirebbe che, come ai consiglieri della Corona si partecipano i trattati di alleanza, così pure potessero esser comunicati ad un comitato parlamentare scelto fra i più notevoli uomini del Parlamento. (*Commenti*).

Ove poi qualsiasi correttivo si trovasse impossibile, allora noi dovremmo arrivare, onorevoli colleghi, a questa conclusione assoluta: che vi hanno varie specie di trattati come vi hanno varie forme di politica estera, alcune delle quali assolutamente incompatibili ed inconciliabili con un sistema rappresentativo e parlamentare come quello che vige fra noi. Certamente questa dovrebbe essere l'ultima preoccupazione del principe di Bismarck quando immaginò questa combinazione diplomatica che prese il nome di triplice alleanza; certamente dovette essere l'ultima delle sue pre-

occupazioni abituato come egli è al disprezzo dei sistemi parlamentari.

Ma per quanto il genio possa meritare rispetto il principe di Bismarck consentirà che rimangano ancora in Europa dei liberali non disposti a sacrificare ciò che è frutto di lotte secolari, ciò che costituisce ancora una delle più nobili conquiste, uno dei più nobili trionfi dello spirito umano.

Poichè dunque, come dissi, la questione di forma si risolve in ultima analisi in una questione di responsabilità, dal desiderio appunto di separare questa responsabilità è mossa la mia interpellanza, che a me non sembra come ad altri prematura perchè un anno ancora ci separa dalla rinnovazione del trattato. Non mi sembra prematura poichè in affare di tanto rilievo, un anno di preparazione, per il nostro paese non mi sembra soverchio.

L'argomento principale degli onorevoli nostri contraddittori si fonda sulla prova infelice già fatta da quella politica di indipendenza, e di mani libere che noi vorremmo sostituita alla politica delle alleanze.

Occorre, a dir vero, che il nostro paese si distragga molto volentieri dalle questioni difficili, e gravi, che potrebbero turbarne i sonni per poter accogliere con tanta facilità un siffatto argomento.

Nessun termine di confronto è possibile fra lo stato nel quale si trova oggi l'Europa e quello nel quale si trovava all'epoca del Congresso di Berlino.

Allora una Francia depressa ed impotente, oggi mercè le risorse della sua inesauribile economia nazionale ritornata a potenza di primo ordine; allora niuna traccia in Russia di quel malcontento che oggi si rivela profondo, e che piuttosto che da conflitti di interessi deriva da una insanabile ferita recata all'amor proprio nazionale. La Germania all'apogeo dell'influenza, guidata allora dal genio del gran Cancelliere, il quale oggi nel suo ritiro di Friederichshue, sembra di non altro sollecito che di diminuire nella storia la colossale sua figura di uomo di Stato; la politica estera dell'Impero è oggi esclusivamente diretta da un giovane Principe, evidentemente bramoso di richiamare sopra sè gli sguardi del mondo civile.

All'indomani del malaugurato episodio di Tunisi, anch'esso effetto del Congresso di Berlino, si comprendeva il ravvicinamento dell'Italia alle potenze centrali (*Commenti*), ma una tale politica esigeva un tatto squisito, una cura gelosa dell'indipendenza del nostro paese; e soprattutto esigeva che le rimanesse sempre il carattere transitorio. Quella politica diveniva oltremodo pericolosa, quando assumeva il carattere di una combina-

zione diplomatica permanente; diveniva pericolosa soprattutto quando tendeva a dividere l'Europa in due campi nettamente distinti, pronti alla prima occasione a venire fra loro a generale conflitto.

Fu detto e ripetuto anche troppo dagli uomini di Stato, e dai giornali che rappresentano il pensiero dei Governi alleati, fu detto e ripetuto che la triplice alleanza fu fatta per la pace, ed era e rimaneva della pace europea, la più valida e sicura guarentigia.

A dir vero io credo che una qualche distinzione sarebbe conveniente che qui si facesse; bisognerebbe distinguere fra la pace sicura che emana, in alcuni periodi storici, dalle condizioni della vita dei popoli, e la pace che risulta imposta soltanto dalla forza.

A me sembra più esatto il dire che la triplice alleanza è la più sicura e più salda guarentigia dello *statu quo* in Europa che si fonda sul trattato di Francoforte.

E qui, si rivela intera la debolezza del trattato per ciò che riguarda gli interessi italiani. Perchè un trattato possa dirsi buono occorre che la somma degli oneri e dei vantaggi sia reciprocamente e perfettamente equilibrata; ed a me sembra un po' difficile il sostenere che l'Italia si trovi in questa parte in condizioni uguali con gli altri Stati; perchè se nella parte degli oneri gli alleati non hanno a deplorare altro danno che quello che deriva dagli armamenti, noi dobbiamo aggiungere i danni che derivano dal crescente disagio dell'economia nazionale; argomento delicato sul quale la dignità nazionale non mi consiglia di insistere.

Manca la parità di condizioni poichè, prescindendo anche da tuttociò che può avere carattere sentimentale, prescindendo dal sacrificio che l'Italia fa reprimendo tanti affetti ed aspirazioni, prescindendo in una parola da tuttociò che sarebbe richiamo al sentimento, io domando se lo *statu quo* per l'Italia non significhi se non che assicurazione e vantaggi per gli alleati.

Lo *statu quo* significa per la Germania l'egemonia, per l'Austria-Ungheria l'aumento dell'influenza nei Balcani; e che cosa garantisce all'Italia? Ho udito parlare di una difesa contro aggressioni, contro minacce all'integrità nazionale.

Io non so come questa ipotesi possa non parere assurda nel momento attuale, nelle presenti condizioni d'Europa.

Io domando se la questione del potere tempo-

rare, che poteva essere minacciosa in altri tempi, potrebbe oggi permettere una crociata europea.

Ho udito parlare altresì di garanzia del Mediterraneo. Vorrei, onorevoli colleghi, essere ottimista, vorrei lusingarmi che questo trattato garantisce all'Italia l'equilibrio del Mediterraneo, ma, per quanto ottimisti possiamo essere, un conflitto di interessi sui mari parmi uno sforzo di immaginazione il supporre che possa produrre un conflitto sul Continente.

E poi, onorevoli colleghi, diciamolo francamente, i sacrifici fatti dal paese per l'esercito e per la marina consentono oramai un'attitudine di tutela rigorosa e dignitosa della nostra posizione in Europa.

Lo scioglimento dalla triplice, lungi dal rappresentare, come alcuni dicono, l'isolamento morale della patria nostra, significherebbe nel mio pensiero il principio di una nuova fase politica per la nostra nazione, l'inizio di una politica forte ed indipendente per la quale dirigendo con sagacia ed avvedutezza la nostra diplomazia dovremmo tenerci pronti agli eventi.

E gli eventi, onorevoli colleghi, purtroppo recentissimi fatti ce lo provano, gli eventi non tarderanno in Europa! (*Commenti*).

Se la triplice alleanza rappresentò fino ad oggi la pace, se potè mettere a suo vantaggio questo fatto che, veramente, durante il suo predominio in Europa, la pace non venne turbata, è oggi un problema formidabile, se questa ipotesi potrà verificarsi nell'avvenire. Tutto invece purtroppo fa credere che mentre i due primi periodi dell'unione nostra cogli imperi del Centro difficilmente passerrebbe senza guerra in Europa.

E guerra, rappresenterebbe certamente un turbamento dell'equilibrio europeo a nostro danno.

Non posso senza fremere fingere l'ipotesi di una sconfitta: anzi voglio escluderla a qualunque costo: immagino la vittoria, ma sembrami chiaro che dopo la vittoria le armi italiane non avrebbero contribuito che a costituire nel centro d'Europa un impero tedesco di 60 milioni, o una egemonia incontrastata. L'Italia dunque, onorevoli colleghi, non ha più di fronte a sè l'alternativa di una pace sicura, o di una pace onerosa. Essa deve porsi nettamente il problema o di una guerra disastrosa, o di una neutralità che le assicuri i suoi interessi. (*Mormorio*) Se un conflitto in Europa fosse inevitabile, le condizioni del contratto della triplice alleanza sarebbero radicalmente mutate. E in allora io penso che oggi sarebbe molto prematuro il decidere se l'Italia dovesse fin d'ora prima del tempo rinunciare a qualsiasi eventua-

lità di una dignitosa neutralità. Qualora la neutralità, onorevoli colleghi, vi sembrasse impossibile, io allora vi dico che mi sembra oggi troppo presto, quando un conflitto può essere intravvenuto mi sembra troppo presto il decidere in quale condizione e contro quale nemico l'Italia dovrebbe trarre la spada.

Onorevoli colleghi, nel muovere la mia interpellanza, ve lo assicuro, io non fui mosso da nessun intento partigiano, ma esclusivamente da preoccupazione vivissima di patriottismo.

La nazione non dovrebbe esser divisa nelle questioni di politica estera. (*Mormorio*) I dissensi, le divisioni sulla politica estera formano la debolezza di un popolo. (*Commenti*).

L'Italia nostra, in questo momento, potrebbe dirsi fortunata in Europa perchè essa non ha gravità eccezionale di interni conflitti.

Soppressa questa causa di dissenso, io sento in me la convinzione che noi vedremo ancora una volta una feconda gara di emulazione pel bene pubblico, per rinvigorire la compagine sociale.

Sento altresì che ne ritrarrebbero maggior vigore quelle istituzioni delle quali troppo spesso si invoca la difesa, troppo spesso parlate; quelle istituzioni le quali trovano su molti banchi di questa Camera il culto di una fede politica e che su questi banchi si rispettano come la legge del paese, come l'espressione della volontà nazionale. (*Commenti*).

Qualunque sia la risposta del presidente del Consiglio, giacchè, come dissi, io non posso credere che egli mi segua su questo terreno; qualunque sia la risposta del presidente del Consiglio, io debbo rammentare a lui e debbo rammentare alla Camera che quest'interpellanza fu presentata sino dal 20 gennaio, prima cioè che accadesse la crisi del Gabinetto. Essa, dunque, ha carattere puramente obiettivo, ed è indipendente dalla fiducia, maggiore o minore, che ognuno di noi possa avere negli uomini che oggi stanno al Governo.

Qualunque sia la risposta del presidente del Consiglio, io ho ferma fiducia però che essa sarà degna del Governo italiano.

Deputato italiano, da questa tribuna parlamentare, io esprimo un desiderio, che è vivissimo nell'animo mio: io desidero che, oltre i confini d'Italia si sappia che qui il patriottismo non è privilegio o monopolio di uomini, o di partiti, ma patrimonio di tutti...

*Voci a destra.* Va bene!

**Ferrari Luigi.** ... che l'Italia si trova oramai in grado di risolvere da sè sola, col suo senno e col

suo criterio, una questione che interessa la sua stessa esistenza nazionale; che non si troverà mai in Italia un Governo così dimentico di sè stesso da seguire la via che gli venga additata da consigli stranieri i quali assumono carattere di pressione... (Rumori).

*Voci a destra.* Non c'è stato mai!

**Ferrari Luigi.** ... sia che provengano direttamente dai Governi, sia che vengano a noi come moniti dalla stampa che rappresenta il pensiero degli ufficiosi alleati. (Bravo! a sinistra).

**Baccelli.** *Vae soli!*

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, prima di rispondere all'onorevole Ferrari, intende Ella che si svolgano le altre interpellanze?

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Sì; risponderò dopo a tutte le interpellanze in una volta.

**Presidente.** Da lettura dell'interpellanza dell'onorevole Lucifero:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio, sugli intendimenti del Governo rispetto alle nostre relazioni internazionali e sul nuovo atteggiamento che affermasi esso abbia ad assumere verso le potenze alleate. ”

L'onorevole Lucifero ha facoltà di parlare.

**Lucifero.** Sarò brevissimo perchè non vorrei che la legittima impazienza di udire la parola dell'onorevole presidente del Consiglio, fosse precorsa dalla impazienza ugualmente legittima di non udire le mie; e dirò anche che stimo che queste interpellanze, per quanto siano importanti per il subietto loro, altrettanto abbisognino di sobrietà di discorso, massime poi quando il discorso viene da un oratore par mio.

Dirò che presentando questa interpellanza, io sono stato mosso, come ha detto l'onorevole Ferrari, puramente dal pensiero di rendere un servizio al Governo del mio paese e quindi al mio paese che il Governo sempre legittimamente rappresenta.

Nessuna considerazione di ordine politico mi ha mosso a proporla. A me pare che le parole del presidente del Consiglio...

**Imbriani.** Non c'è considerazione d'ordine politico. (Rumori)

**Lucifero.** Ringrazio l'onorevole Imbriani dell'interruzione. Dirò nessuna considerazione di partito.

**Presidente.** Non badi alle interruzioni.

**Lucifero.** Le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, allorchando si è presentato per la prima volta nella sua nuova carica in questa Camera, pareva non dovessero promuovere quella

agitazione intorno all'indirizzo della nostra politica estera, che purtroppo hanno, sicuramente suo malgrado, cagionata.

Una campagna, certamente organizzata per eventuale consenso d'idee, si è mossa contro la nostra politica internazionale.

E poichè autorevolissime persone, professanti opinioni diverse intorno all'assetto ordinario dello Stato, ma concordi nel guardare benevolmente il Gabinetto che è adesso al potere, si sono di queste idee fatte espositrici e propugnatrici, è potuto a qualcuno, tanto qui, che fuori, sembrare, che queste idee abbiano consensi che certamente non hanno.

Queste autorevoli persone hanno esposte idee diverse, ma tutte convergenti nel non approvare la nostra politica estera.

Ad alcuni questa politica è parsa esagerata, ad altri è parsa erronea; ad alcuni è parso che debba avere una diminuzione d'azione, che potrebbe ripercuotersi in una diminuzione di considerazione; ad altri è parso che dovesse la nostra politica esterna assolutamente orientarsi in altro modo; altri finalmente, come l'onorevole Ferrari ha dichiarato poc'anzi, credono che di nessun orientamento prestabilito la nostra politica abbia bisogno, e che bisogna lasciare piena libertà d'azione al paese.

Ora, poichè nei paesi liberi, come il nostro, la forza della pubblica opinione finisce per trionfare sempre, e perfino le considerazioni diplomatiche finiscono col soggiacere a queste ragioni, io credo sia opportuno che la formazione di queste opinioni, che potrebbe non essere utile all'avvenire del paese, non si lasci talmente rafforzare, che sia poi vana l'opera di fermarla. Ed è appunto per questo che io invoco dal Governo una parola autorevole che dimostri, che egli quell'idee assolutamente non divide.

Le ragioni dell'impopolarità del nostro accordo colle potenze centrali sono state accennate dall'onorevole Ferrari.

Esse sono due: la diffidenza che suscita negli altri Stati non alleati ed il soverchio aggravio nei bilanci dell'armata e dell'esercito.

Alla prima parte pare abbia risposto l'onorevole presidente del Consiglio presente, come parecchie volte il presidente del Consiglio dei ministri passato, assicurando che nessuna idea aggressiva era nella nostra alleanza, ed in una di quelle dichiarazioni (parlo di quella del 14 febbraio) l'onorevole presidente del Consiglio, nominando perfino qualche Stato, ha voluto eliminare ogni dubbio che nella nostra politica internazio-



nale vi sia qualunque idea o di aggressione o di repulsione verso altri paesi, che non siano gli alleati.

Per l'altra considerazione, quella delle economie, ora sono innanzi alla Camera progetti che noi obbiettivamente discuteremo, e serenamente dibatteremo, ma dai quali emerge chiara la fede del Gabinetto, se non altro, che economie ingenti potranno farsi, senza che la compagine dell'esercito e dell'armata venga in alcuna guisa turbata.

Ora queste due considerazioni d'impopolarità vengono assolutamente ad essere eliminate. Resterebbe una e nobilissima, quella che da questo accordo provenga un ostacolo al raggiungimento di generose aspirazioni. Ma nelle considerazioni internazionali io credo si debba guardare agli interessi assai più prossimi e più grandi, e ritenere che allorquando si sta d'accordo con potenze, che fanno del mantenimento della pace la condizione principale dell'accordo stesso, si procura al proprio paese la maggiore delle utilità.

L'onorevole Ferrari ha detto pocanzi che la triplice alleanza non fa che mantenere lo *statu quo* in Europa, ed ha dimostrato come se questo *statu quo* venisse ad essere turbato, una guerra terribile passerebbe per l'Europa, e saremmo felici noi se trovandoci da parte non ne fossimo travolti...

Voci. Non ha detto questo.

Imbriani. Ha detto che al rinnovamento della triplice alleanza viene la guerra. (*ilarità*).

Lucifero. Allora a me pare che se la triplice alleanza non avesse altro scopo che quello di evitare di fare la guerra, certo grandissima sarebbe l'utilità che ne verrebbe al paese nostro.

Spero quindi che questa mia richiesta, mossa dal concetto di rendere un servizio al Governo del mio paese, abbia una risposta dal presidente del Consiglio, che basti a soddisfare pienamente i desiderii miei e di molti che pensano come me. Io desidero che egli mi dichiari, come son sicuro che farà, che l'Italia, pur vivendo in cordiali relazioni con tutti i paesi, continua nella schietta solidarietà consacrata nei trattati con le potenze centrali; che il Governo non divide le idee degli oppugnatori dell'odierno aggruppamento delle potenze europee e, studioso delle condizioni economiche del paese (studio che fa la forza di ogni Governo) saprà conciliare con esse la difesa nostra senza sminuirli in veruna guisa, col mantenimento delle nostre relazioni internazionali.

Se questa risposta, come confido, mi verrà dal

banco dei ministri, io ne sarò lieto e spero ne saranno lieti con me tutti coloro che mettono la grandezza e la prosperità del proprio paese, al di sopra di ogni politica partigiana. (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, come Ella sa l'onorevole Di San Giuliano e l'onorevole Di Sant'Onofrio hanno presentato ciascuno una interrogazione. Quella Di Sant'Onofrio è sulle voci che si sono fatte circolare intorno ad eventuali turbamenti dello *statu quo* nel Mediterraneo e in specie in Tripolitania e quella dell'onorevole Di San Giuliano: mira a far sapere se sia vero che una missione russa stia per recarsi in Abissinia passando pei possedimenti francesi e quale sia il vero scopo di siffatta missione.

Le do facoltà di parlare e la pregherei di rispondere prima alle interrogazioni e poi alle due interpellanze.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Se l'onorevole presidente permette, risponderò prima alle interpellanze.

Presidente. Tenga pure l'ordine che crede.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ringrazio gli onorevoli Ferrari e Lucifero d'avermi offerto l'occasione di ripetere, oggi, alla Camera le medesime dichiarazioni che già feci il 14 febbraio.

In politica estera è soprattutto necessario un pensiero perseverante, ed è bene che la Camera sappia come io perseveri nel pensiero che le esposi il 14 febbraio. (*Commenti*).

Io non venni a questo posto per rallentare i vincoli della triplice alleanza e molto meno per scioglierla. (*Bravo!*)

Sono venuto a questo posto con l'intendimento di mantenere la triplice alleanza; perchè, questa, come aveva procurato all'Europa una lunga era di pace, così prometteva ancora che la pace si sarebbe lungamente mantenuta.

Il mantenimento dello *statu quo* può dispiacere a coloro che aspirano a grandi e sanguinosi eventi; deve piacere invece a coloro i quali sentono la necessità di una pace durevole.

Taluno ha pensato che la triplice alleanza dovesse condurci a necessari attriti con le altre nazioni; io credo invece che sia, per noi, dovere di lealtà, verso i nostri stessi alleati, di eliminare ogni provocazione, ogni minaccia, ogni aggressione, che possano esser cagione di turbamento in Europa. (*Commenti*).

Lo dissi altra volta, e lo ripeto anche oggi: a me duole che si siano sollevati dubbi, sospetti, diffidenze intorno ai nostri rapporti con la Fran-



cia; i quali credo invece debbano mantenersi ed intendo si mantengano amichevoli. E questo valga a rassicurare quanti hanno voluto vedere nella triplice alleanza uno strumento di guerra.

Brevi sono queste mie dichiarazioni; ma sono altrettanto esplicite.

Debbo ora rispondere all'onorevole Ferrari; il quale chiede che, in applicazione dell'articolo 5 dello Statuto, siano pubblicati i trattati che ci legano alle potenze centrali. (*Segni di attenzione*).

Gravi sono ed importanti le considerazioni svolte dal mio carissimo amico personale, l'onorevole Ferrari; ma a me spiace di non poter consentire nelle sue conclusioni. È inutile disputare intorno al significato dell'articolo 5 dello Statuto: il suo significato è chiaro, netto, preciso.

**Imbriani.** L'ha commentato Crispi, benissimo! (*ilarità*).

**Di Rudini, ministro degli affari esteri.** « Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, di alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune.

« I trattati che importassero onere alle finanze, o variazioni al territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere. »

I trattati di alleanza, adunque, possono essere stipulati, possono e debbono avere effetto senza che sieno sottoposti alla approvazione della Camera

Certo la Camera ha il diritto di conoscere quale sia l'indirizzo politico che il Governo intende dare al paese. Ma io credo che le molteplici dichiarazioni enunciate, in materia di politica estera, da' miei predecessori e da me siano sufficienti per indicare quale sia l'indirizzo che intendiamo di dare alla politica estera del nostro paese. (*Bene! a destra*)

Più di questo, signori, non credo di poter dire. Non credo di potermi accingere alla pubblicazione dei trattati. Anche quando ne riconoscessi la opportunità (e questa opportunità io non riconosco) noi non potremmo farlo senza l'assenso delle altre parti contraenti, nè penso che sia conveniente di iniziare negoziati per ottenere questo assenso.

Dovrei, è vero, sottoporre alla approvazione del Parlamento i trattati, se essi contenessero obblighi finanziari, o se importassero variazioni di territorio. Orbene, o signori, se clausole di

questo genere fossero contenute nei nostri trattati, non io, ma i miei predecessori li avrebbero sottoposti alla vostra approvazione. (*Bene! a destra*)

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha presentato una interrogazione che, sotto apparenze semplici, è di gran peso.

Egli dice di voler interrogare il Governo sulle voci che si sono fatte circolare intorno ad eventuali turbamenti dello *statu quo* nel Mediterraneo, ed in ispecie in Tripolitania. Grave questione invero, o signori!

Troppo preme all'Italia che sia mantenuto lo *statu quo* nel Mediterraneo! Se fosse minacciato, se fosse alterato, i nostri interessi più vitali sarebbero offesi, la nostra dignità ne sarebbe menomata. (*Bene!*)

Ma io non vedo nessuna minaccia di questo genere. Sono avvenuti, è vero, alcuni fatti in Tripolitania; ma sono fatti di importanza minima.

Voi sapete che i confini fra la Tripolitania e la Tunisia sono mal definiti, che i territori di frontiera sono abitati da popolazioni nomadi; di tal guisa che gli sconfinamenti sono facili. Ed uno sconfinamento appunto è avvenuto nei giorni decorsi. Lo sconfinamento ebbe luogo per parte di soldati francesi; ma esso è avvenuto in tali condizioni da non potersene trarre ragione di dubbio, e so che il Governo francese, con una spontaneità ed una lealtà delle quali gli va reso omaggio, ha provveduto energicamente perchè simili fatti non si rinnovino. (*Benissimo! Bravo!*)

A noi non piace — ed abbiamo ragione — che si muovano sospetti intorno alle nostre intenzioni pacifiche verso la Francia, ma non deve piacere nemmeno alla Francia che si muovano sospetti intorno alle sue intenzioni. (*Bravo!*)

Noi dobbiamo essere equanimi (*Benissimo!*), e questa equanimità darà i suoi frutti; essa servirà a mantenere ed a consolidare sempre più i nostri rapporti colla vicina Francia. (*Bravo! Benissimo!*)

L'onorevole Di San Giuliano ha presentata un'altra interrogazione. Egli vorrebbe sapere se sia vero che una missione russa stia per recarsi in Abissinia passando per i possedimenti francesi, e quale sia il vero scopo di siffatta missione.

Sì, o signori, una missione russa partirà tra breve diretta all'Abissinia; è una missione organizzata dalla Società geografica di Pietroburgo. Essa si compone di quattro persone: il tenente Machkoff, un ecclesiastico e due servi; è una

missione, a quanto mi si è dichiarato, esclusivamente scientifica, tanto che la Società geografica di Pietroburgo ha chiesto i nostri buoni uffici in suo favore, e questi buoni uffici noi concederemo.

Li concederemo, e possiamo farlo, imperocchè (non è merito mio) noi siamo in ottimi rapporti, come tutti sanno, con l'Imperatore Menelik.

Mi si consenta anzi di eccedere i limiti dell'interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano per dire che codesti buoni rapporti assai ci giovano oggidì. Dal momento che, per le necessità finanziarie in cui ci troviamo, non possiamo iscrivere nei nostri bilanci forti spese per la nostra colonia Eritrea, noi dobbiamo fare in Africa una politica di raccoglimento. *(Bene!)*

L'onorevole Lucifero, se ho ben inteso, chiedeva anche alcuni chiarimenti intorno alle intenzioni nostre circa l'esercito e l'armata.

Io non posso che ripetere e confermare le parole dette così autorevolmente dal mio collega del Tesoro, due giorni or sono, o le parole ugualmente autorevoli scritte in una relazione che l'onorevole collega Pelloux ha presentato l'altro ieri alla Camera.

Noi siamo nella dolorosa necessità di cercare le economie anche nei bilanci della guerra e della marina; ma non saremo noi, o signori, che vorremo rendere l'Italia debole. *(Bravo!)*

No, o signori, noi vogliamo in tutti i modi, noi vogliamo con tutti i mezzi ottenere risparmi in tutti i bilanci, anche in quelli della guerra e della marina, ma non vogliamo indebolire nè l'esercito nè la marina, che potrebbero un giorno esser chiamati a difendere il nostro onore e la nostra bandiera. *(Benissimo!)*

E mi riassumo, rammentando, o signori, che siamo venuti a questo posto col fermo intendimento di provvedere all'equilibrio del nostro bilancio, e di provvedervi principalmente con le economie.

Questo programma deve avere forzatamente la sua influenza sulla nostra politica interna, sulla nostra politica estera, sulla nostra politica coloniale. Non parlerò ora della politica interna; ma, poichè si è parlato di politica estera e di politica coloniale, dirò, concludendo, che il nostro programma è questo: la pace in Europa, il raccoglimento in Africa...

*Imbriani.* Bella pace! *(Rumori)*.

*Di Rudini, presidente del Consiglio.* Io spero che l'onorevole Lucifero vorrà dichiararsi soddisfatto delle mie dichiarazioni. Non posso forse sperare lo stesso da parte dell'onorevole Ferrari..

*Imbriani.* Ma certo no! *(Rumori)*.

*Di Rudini, presidente del Consiglio.* ...ma era debito mio di dire apertamente e nettamente alla Camera quali sono i miei intendimenti, quali sono gli intendimenti del Governo, e spero che il paese e la Camera li approveranno. *(Benissimo! — Bravo! — Applausi a destra)*.

*Presidente.* Onorevole Ferrari Luigi, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

*Ferrari Luigi.* Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio non sono certo tali da potermi soddisfare. La Camera però comprenderà quali gravi conseguenze potrebbe avere la presentazione di una mozione o una discussione che terminasse con un voto nei rapporti internazionali. Io penso che qui non si tratti di partiti. *(Bravo!)* Penso altresì quanto possa essere grave l'obbligare l'onorevole presidente del Consiglio a dichiarazioni anche più tassative di quelle oggi fatte alla Camera. D'altra parte il bilancio degli esteri non è lontano dalle discussioni della Camera. Sarà quella occasione propizia per una più ampia discussione su questa materia, alla quale noi intendiamo partecipare, ed allora sarà anche il caso, di vedere se sia conveniente andare a fondo nell'argomento e provocare un voto. Oggi io sento di non avere questo dovere e me ne astengo. *(Approvazioni)*.

*Presidente.* Onorevole Lucifero, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

*Lucifero.* Poichè l'onorevole presidente del Consiglio nel rispondere, ha non solo ribadito le sue dichiarazioni del 14 febbraio, ma ha anche detto esplicitamente che egli intende di continuare la politica estera seguita finora; politica estera che ci ha guadagnato un posto invidiato in Europa; e poichè sono sicuro che coll'intenzione delle economie all'interno e del raccoglimento in Africa, non potrà essere in nessun modo la nostra autorità menomata, mi dichiaro soddisfatto.

*Imbriani.* Chiedo di parlare. *(Oh! — Rumori)*

*Presidente.* Onorevole Di Sant'Onofrio, se intende Ella di rispondere all'onorevole presidente del Consiglio, ha cinque minuti di tempo per farlo.

*Di Sant'Onofrio.* Ringrazio l'onorevole ministro degli esteri della cortese risposta che ha voluto dare alla mia antica interrogazione.

Quando io la presentai era mosso solo da uno scopo obiettivo, quello cioè di porre il Governo del mio paese in condizioni da poter smentire alcune maligne voci, che una stampa internazionale, a noi avversa, cerca di spargere per creare sospetti e diffidenze, massime tra due paesi, i quali, nell'interesse della civiltà, dovrebbero vi-

vere in ottime relazioni pur tutelando l'uno e l'altro la propria dignità.

Dalle risposte dell'onorevole ministro degli esteri ho potuto inoltre rilevare che sconfinamenti e conflitti di frontiera avevano avuto luogo lungo il confine della Tripolitania. È vero che si tratta, secondo le dichiarazioni del ministro, di fatti di pochissima importanza e che soddisfacenti dichiarazioni ha fatto il Governo francese. Non posso quindi che rallegrarmene. Però mi permetto di far notare al ministro che le questioni di confine facilmente possono degenerare in questioni più gravi, massime se un paese, lo che mi auguro non avvenga, sia ritenuto troppo debole, o troppo ingenuo, o troppo isolato.

Io quindi mi auguro che la politica del Governo impedisca che tornino a risuscitare certi *crumiri*, che diedero in altri tempi occasione all'onorevole Di Rudinì di muovere costanti e vivaci interpellanze al compianto Cairoli.

Io spero che questo fatto non debba verificarsi e che l'equilibrio e l'indipendenza del Mediterraneo, tanto necessari alla nostra esistenza non abbiano mai ad essere turbati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano. (*Rumori vivissimi*).

**Di San Giuliano.** Anche io sono stato mosso a presentare la mia interrogazione da considerazioni di ordine puramente obiettivo... (*Parità — Commenti — Rumori*).

Io ho sempre ritenuto che le nostre relazioni con l'Abissinia contengano il germe di possibili pericoli e difficoltà gravissime. Non posso perciò partecipare all'ottimismo del ministro degli affari esteri, il quale ha dichiarato di credere che la missione del luogotenente Machkoff sia puramente scientifica. Io dubito che un criterio politico, più o meno velato, si asconda in questa missione. Ad ogni modo spero che il Governo saprà vegliare.

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Imbriani.** Onorevole presidente, quando si discutono interpellanze, il regolamento dà facoltà ad altri di presentare una mozione, se non la presenta l'interpellante. (*Interruzioni*).

Io volevo presentare una mozione dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. È solamente per il desiderio unanime di tutti gli amici della nostra parte politica, i quali intendono di andare in fondo in questa questione di politica estera quando si presenterà alla Camera la discussione del bilancio degli esteri, che io non presento ora la detta mozione. (*Rumori*).

Io non mi sono mai illuso sulla politica estera che seguiva questo Ministero. Essa è deleteria, e lo proverà la guerra micidiale che avverrà a causa delle attuali alleanze. (*Rumori*).

**Chiusura delle votazioni. Sorteggio dei deputati, che devono fare lo spoglio delle schede per l'elezione di un vice-presidente e di un segretario della Camera.**

**Presidente.** È esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dichiaro chiuse le votazioni.

Prima di comunicare alla Camera diverse mozioni e domande d'interpellanza che sono state presentate, devo avvertire la Giunta di scrutinio che ieri è stata incaricata di fare lo spoglio delle schede per la nomina di nove commissari del bilancio, che essa è nuovamente convocata questa sera per procedere allo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio.

Ora si procederà all'estrazione a sorte di due Commissioni, una che dovrà procedere allo spoglio delle schede per la nomina di un vice-presidente e l'altra allo spoglio delle schede per la nomina di un segretario. Trattandosi di un solo nome per volta basteranno sei commissari.

(*Segue il sorteggio*).

La Commissione di scrutinio per la nomina di un vice-presidente è composta degli onorevoli: Lorenzini — Chinaglia — De Simone — De Salvio — Tegas — De Bernardis.

La Commissione che dovrà precedere allo spoglio delle schede per la nomina di un segretario è composta degli onorevoli: Tondi — Marazio — Narducci — Vollaro De Lieto — Gentili — Treves.

Queste Commissioni saranno convocate per questa sera alle nove.

**Si dà comunicazione di due mozioni.**

L'onorevole Bonghi ha presentato una mozione sottoscritta da lui soltanto; perciò sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino la lettura, se lo crederanno.

L'onorevole Plebano ed altri deputati hanno presentato questa mozione.

“ La Camera, prendendo atto delle economie che già furono dal Ministero proposte e riservandosi di discuterle, Lo invita a proseguire in tale indirizzo studiando e proponendo i disegni di legge necessari ad ottenere quelle riforme or-

ganiche sulla base delle quali è possibile avere un bilancio solidamente pareggiato.

« Plebano, Sciacca, Favale, Giusso, Visocchi, Carmine, Di Belgioioso, Nicoletti, Cibrario, Afan de Rivera, Del Balzo, Petronio, Romanin-Jacur, Massabò, Curioni, Chigi, Giordano-Apostoli, Cappelli, Bianchi, Torrigiani, Faggioli, Vaccai, Silvestri, Vollaro, Gallavresi, Tommasi-Crudeli, Alimèna. »

Invito il Governo e la Camera a fissare il giorno in cui debba aver luogo questa discussione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io sono agli ordini della Camera: se la Camera lo crede, acconsento che la mozione sia svolta anche domani.

**Presidente.** Domani vi sono altre interpellanze; ma la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

*Una voce.* Discutiamola domani.

**Presidente.** Onorevole Plebano, acconsente che questa discussione abbia luogo domani?

**Plebano.** Acconsento!

**Presidente.** La Camera pare che sia di questo avviso.

Però siccome domani furono già poste nell'ordine del giorno due elezioni contestate, e siccome la verifica dei poteri va sempre avanti nell'ordine del giorno, io proporrei che prima si facesse la discussione sulle due elezioni contestate, l'una del collegio di Grosseto, e l'altra del collegio di Catanzaro II, e poi si potrà immediatamente discutere la mozione dell'onorevole Plebano ed altri deputati.

*Voci.* Sì! sì!

**Zeppa.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

**Zeppa.** Mi pare inopportuno di discutere questa mozione prima del bilancio d'assestamento, essa potrebbe essere la conseguenza delle discussioni avvenute in sede del bilancio d'assestamento.

*(No! no!)*

Come è possibile di fare adesso questa discussione? *(Rumori).*

**Presidente.** Non entri nel merito. Se intende di opporsi, consulterò la Camera.

**Zeppa.** Mi oppongo sicuramente. *(Molti deputati stanno nell'emiciclo).*

**Presidente.** Sta bene. Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Onorevole Zeppa, faccia la sua proposta. *(Rumori).*

**Zeppa.** Se non mi lascia parlare.

**Presidente.** Ma, è lei che non vuol parlare. *(ilarità).*

**Zeppa.** Dal momento, signor presidente, che non sono ancora state comunicate alla Camera neppure le note di variazione, dal momento che non si conosce quali possano essere i risultati di queste note di variazione, com'è possibile che la Camera possa addivenire alla discussione di questa mozione? Io credo che essa si debba discutere dopo il bilancio d'assestamento. Non si può votare quella mozione se prima non si conoscono i risultati della vera situazione finanziaria.

Quindi io mi oppongo a che si fissi la seduta di domani per la discussione della mozione Plebano e di altri deputati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Io comprendo che l'onorevole Zeppa abbia potuto trovare inopportuna la mia mozione, ma non comprendo davvero come egli voglia privare un deputato, insieme ad altri dieci deputati, di un diritto che il regolamento gli accorda, di presentare cioè quella mozione che crede. Io ho creduto oggi di presentare questa mozione. L'onorevole Zeppa forse non la vuole, ma non può impedire a me di presentarla.

**Presidente.** L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

**Zeppa.** Non è che io mi sia opposto, o abbia contrastato il diritto che ha un deputato di presentare mozioni. Ma siccome si deve fissare il giorno in cui si deve discutere la mozione dell'onorevole Plebano, ho proposto che sia discussa dopo il bilancio di assestamento.

**Plebano.** Non avrei nessuna difficoltà di acconsentire che la discussione sia rimandata a due o tre giorni dopo, perchè l'onorevole Zeppa ed altri possano meglio prepararsi alla discussione.

*Voci.* No! no! *(Rumori).*

**Presidente.** L'onorevole Giolitti ha facoltà di parlare.

**Giolitti.** Vorrei dirigere una preghiera al presidente del Consiglio, nell'interesse della serietà delle nostre discussioni.

È impossibile che il Parlamento discuta sul merito di economie che non abbiamo ancora visto quali siano. *(Bravo! a sinistra).* Non propongo di sospendere la discussione fino alla legge di assestamento; ma parmi indiscutibile la necessità di

aspettare che i deputati abbiano potuto leggere le proposte del Governo.

Spero che il presidente del Consiglio sarà il primo a riconoscere la ragionevolezza di questa mia proposta.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cavallotti.** Consento nelle considerazioni giustissime fatte dall'onorevole Giolitti. Mi pare che ci sia un nesso così intimo tra il tema proposto dagli autori della mozione, e l'altro che è davanti alla Camera, che mi parrebbe di mettere il carro avanti ai buoi, volendo precipitare in questo modo la discussione. Non c'è urgenza, perchè come dice benissimo il presidente del Consiglio, essendo necessario per conservare il prestigio di un uomo politico il perseverare nel medesimo pensiero, ed essendosi egli fatto un merito per aver perseverato per 15 giorni, io credo che 10 o 20 giorni non turberebbero nulla in questa perseveranza nei criteri direttivi del Ministero; il quale avrà agio quanto prima di affrontare, meglio di oggi, più liberamente ed illuminatamente l'ampia e libera discussione della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io dovevo pregare la Camera di voler discutere il più presto possibile la mozione dell'onorevole Plebano, e la Camera comprenderà il perchè.

Il Governo desidera, e deve desiderare, che l'indirizzo della sua politica sia discusso ed approvato, o disapprovato, al più presto possibile. Ma trovo giuste ed opportune le considerazioni dell'onorevole Giolitti, e credo che l'indugio di qualche giorno, fintantochè, cioè, come egli diceva, i progetti del Governo siano stampati e distribuiti e letti, sia tale indugio che contribuisca (ripeto le sue parole) alla serietà della discussione. Quindi io accetto la proposta dell'onorevole Giolitti; e, se l'onorevole Plebano il consente, mi riservo di proporre io stesso alla Camera di stabilire il giorno per la discussione. Il che io farò quando saranno presentati i vari disegni di legge e distribuite le note di variazione presentate dal collega del Tesoro.

**Presidente.** L'onorevole Plebano consente?

**Plebano.** Consento. (*Commenti*).

**Presidente.** Rimane inteso che l'onorevole presidente del Consiglio si riserva di partecipare alla Camera il giorno in cui dovrà aver luogo la discussione della mozione Plebano. (*Conversazioni*).

### Presentazione della relazione sopra una elezione contestata.

La Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata di Napoli IV. Essendo già stampata, propongo di iscriverla nell'ordine del giorno di sabato.

(*È approvato*).

### Presentazione di domande d'interpellanza ed interrogazioni.

**Presidente.** Do comunicazione alla Camera delle seguenti interpellanze:

La prima è dell'onorevole Mariotti Filippo al ministro della pubblica istruzione così concepita:

“ Desidero interpellare il ministro dell'istruzione sulla vigilanza del Governo per la conservazione delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni di arte e di antichità di Roma, secondo la legge del 28 giugno 1871 e sui provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge dell'8 luglio 1889. ” (*Conversazioni animate — Molti deputati occupano l'emiciclo*).

Ma facciamo silenzio! Come posso andare avanti nei lavori della Camera in mezzo a questi clamori?

L'onorevole ministro della pubblica istruzione è presente?

(*Non è presente*).

Prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di comunicare al suo collega della pubblica istruzione l'interpellanza testè letta.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Non mancherò di fare questa comunicazione al mio collega ed egli dirà se e quando intenderà rispondere.

**Presidente.** L'onorevole Colajanni ha presentato la seguente interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede interpellare il ministro degli esteri sui fatti delle autorità politiche preposte al governo della nostra colonia Eritrea, denunciati recentemente dalla stampa. ” (*Conversazioni rumorose*).

Facciano silenzio e vadano ai loro posti.

Non essendo presente l'onorevole ministro degli esteri, prego l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio di voler comunicare quest'interpellanza al suo collega degli esteri.

**Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio.** Comunicherò al mio collega, il ministro degli esteri, l'interpellanza a lui rivolta ed egli dirà se e quando intenda rispondere.

**Presidente.** Un'altra interpellanza è stata presentata dall'onorevole Roux in questi termini:

“ Il sottoscritto desidera interpellare i ministri di agricoltura industria e commercio e del tesoro sulla esecuzione della legge 17 luglio 1890 sul credito fondiario e sul relativo regio decreto 1° febbraio 1891.

Onorevole ministro d'agricoltura e commercio...?

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Una simile interpellanza dell'onorevole Diligenti e di altri, è già posta nell'ordine del giorno per lunedì. Proporrei che questa dell'onorevole Roux fosse messa insieme con quella.

**Presidente.** Onorevole Roux, accetta?

**Roux.** Accetto.

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** “ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando egli intenda di ripresentare il disegno di legge già approvato dalla XV Legislatura sulla responsabilità degli intraprenditori negli infortuni del lavoro.

“ Giovagnoli. ”

Questa interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui miglioramenti fatti e su quelli non fatti (*Viva ilarità*) nella zona per legge bonificabile dell'Agro romano.

“ Giovagnoli. ”

Anche questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani ha chiesto di parlare.

**Imbriani.** Pel 3 di febbraio, era iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della proposta di legge per l'acquedotto pugliese.

Essendo caduto il Ministero passato, per dar posto a questo altro... (*Ilarità*) che non so quando cadrà, (*Viva ilarità*) pregherei il presidente che mettesse nell'ordine del giorno lo svolgimento del disegno di legge accennato.

**Presidente.** Questo disegno di legge concerne

l'onorevole ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici.

**Imbriani.** Sono tutti e due presenti.

**Colombo, ministro delle finanze.** Domanderei di rispondere nella seduta di domani, per quanto mi concerne.

**Imbriani.** Non è una interpellanza, onorevole ministro; è lo svolgimento di una proposta di legge.

**Presidente.** Sta bene. Ma siccome il ministro deve dichiarare se consenta, o no, a prendere in considerazione, la proposta dell'onorevole Imbriani, sta bene che egli la esamini prima.

**Imbriani.** Desidererei che facessero tutto presto... (*Viva ilarità*).

**Vendramini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Vendramini.** Sin dal 30 dicembre ho presentato una domanda d'interpellanza, che, secondo il regolamento e secondo ogni probabilità, avrebbe dovuto essere svolta lunedì prossimo.

Se nonchè per deliberazione della Camera altre interpellanze furono fissate per quel giorno.

Io non so se dopo ciò la mia perda il suo turno. Se così fosse pregherei l'onorevole ministro delle finanze di dirmi quando verrà il turno della mia. Perchè attrimenti, se sempre nuove interpellanze prendessero la precedenza, la interpellanza mia correrebbe il rischio di venire rimandata indefinitamente.

**Presidente.** Onorevole Vendramini, la sua interpellanza occupa il terzo posto, cosicchè verrà certamente discussa lunedì. Del resto ora è proprio il momento in cui tutte le interpellanze possono essere svolte, perchè la Camera non ha altri argomenti di cui occuparsi.

**Vendramini.** Mi basta sapere che non perde il suo turno.

**Presidente.** Lo mantiene.

Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici allo scopo di costituirsi.

Ripeto che è stata pubblicata la relazione sulla elezione contestata del IV collegio di Napoli e che gli atti relativi sono già depositati nella segreteria della Camera perchè possano essere esaminati da chiunque degli onorevoli colleghi.

La discussione poi intorno a questa elezione è stata stabilita per sabato prossimo.

La seduta termina alle 6.50.

*Ordine del giorno della seduta di domani.*

1. Interrogazioni.
2. votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina di un vice-presidente e di un segretario dell'ufficio di Presidenza.
3. Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 10 agosto 1890, col quale si concede a 23 Comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86. (46)
4. Verificazione di poteri. — Elezioni non contestate del deputato Maffi, nel Collegio di Massa-Carrara, del deputato Nasi nel Collegio di Parma, e del deputato Ruspoli nel Collegio di Piacenza.  
Elezioni contestate del deputato Racchia nel Collegio di Grosseto, e dei deputati Squitti, Cefaly, Curcio e Francica nel Collegio di Catanzaro II.
5. Interpellanza del deputato Summonte al mi-

nistro dei lavori pubblici sul ritardo nella esecuzione delle opere di bonifica nella provincia di Foggia.

6. Interpellanza del deputato Imbriani-Poerio al ministro dei lavori pubblici circa l'indennizzo chiesto dai comuni costruttori della strada risalente al Valle del Cimone, poscia dichiarata nazionale.

7. Interpellanza del deputato Barzilai al ministro dell'interno, intorno all'applicazione dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890 per Roma, riguardante i servizi della pubblica beneficenza.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati.

